

ANTIQUARIO

DELLA

DIOCESI DI MILANO.

ANTIQUARIO
DELLA
DIOCESI DI MILANO

Francesco Bombognini



ANTIQUARIO

DELLA
DIOCESI DI MILANO

CONTENENTE

DIVERSE NOTIZIE STORICHE SACRE E PROFANE
DI TUTTE LE PARROCCHIE FORENSI
DISTRIBUITE IN SEI REGIONI

CON

UN ELENCO DELLE CHIESE PLEBANE E FIGLIALI
E LORO RISPETTIVA POPOLAZIONE.



IN MILANO

NELLA STAMPERIA DI LUIGI VELADINI
IN ISTRADA NUOVA.

1790.

ANTIQUARIO

DELLA
DIOCESI DI MILANO

CONTENENTE

DIVERSE NOTIZIE STORICHE SACRE E PROFANE
DI TUTTE LE PARROCCHIE FORENSI
DISTRIBUITE IN SEI REGIONI

CON

UN ELENCO DELLE CHIESE PLEBANE E FIGLIALI
E LORO RISPETTIVA POPOLAZIONE

IN MILANO

NELLA STAMPERIA DI LUIGI VELADINI
IN ISTRADA NUOVA

1790

AL CORTESE LETTORE.

Questo Antiquario doveva sortire col Milano Sacro ripartito in tanti anni, quante sono le Regioni, che compongono la Diocesi di Milano. Ma il desiderio di molti ha fatto, che si producesse tutto unito in una sol Opera. Maggior numero di cognizioni avrebbe fatto d'uopo per dare un' opera meno imperfetta. Ma la strettezza del tempo unita alla vastità delle materie ha reso pressochè impossibile o il nominare tutti i Paesi, o dare dei nominati un minu-

AL CORTESE LETTORE.

Questo Antiquario doveva sortire col Milano Sacro ripartito in tanti anni, quante sono le Regioni, che compongono la Diocesi di Milano. Ma il desiderio di molti ha fatto, che si producesse tutto unito in una sol Opera. Maggior numero di cognizioni avrebbe fatto d'uopo per dare un'opera meno imperfetta. Ma la strettezza del tempo unita alla vastità delle materie ha reso pressochè impossibile o il nominare tutti i Paesi, o dare dei nominati un minu-

tissimo dettaglio. Le notizie qui compilate riguardano principalmente i secoli di mezzo, e sono cavate dagli Storici Milanesi più rinomati. L'ordine è quello stesso del Milano Sacro, ed ogni Regione è corredata da un Elenco delle Chiese Plebane colle Parrocchie soggette, e la rispettiva loro popolazione. Manca solo, che si accolga con benigno compatimento quest' Operetta compilata per dare agli amanti d' antichità nuovo motivo d' illustrare la Storia di questa nostra Diocesi Milanese.

tissimo dettaglio. Le notizie qui compilate riguardano principalmente i secoli di mezzo, e sono cavate dagli Storici Milanesi più rinomati. L'ordine è quello stesso del Milano Sacro, ed ogni Regione è corredata da un Elenco delle Chiese Plebane colle Parrocchie soggette, e la rispettiva loro popolazione. Manca solo, che si accolga con benigno compatimento quest'Operetta compilata per dare agli amanti d'antichità nuovo motivo d'illustrare la Storia di questa nostra Diocesi Milanese.

INDICE DEI CAPI DI PIEVE.

<i>PRIMA REGIONE.</i>		<i>TERZA REGIONE.</i>	
Abbiategraffo	pag. 1	Appiano	pag. 101
Arsago	2	Arcisate	105
Casorate	7	Buito Arfizio	113
Cesano Boscone	10	Carnago	121
Corbetta	12	Seprio antico	121
Magenta	16	Cattiglione	128
Gallarate	17	Dajrago	129
Lacchiarella	27	Cuggionno	131
Legnano	29	Nerviano	132
Mezzana	42	Saronno	134
Ro	44	Varese	134
Rosate	45	Elenco della po-	
Somma	48	polazione	154
Trenno	51		
Elenco della po-		<i>QUARTA REGIONE.</i>	
polazione	52	Agliate	157
<i>SECONDA REGIONE</i>		Carate	161
Angera	55	Bollate	161
Arona	62	Bruzzano	163
Besozzo	66	Cantù	165
Cannobio	77	Cucciago	170
Legiuno	89	Desio	171
Porlezza	92	Mariano	175
Val-Solda	93	Monza	178
Val-Travaglia	94	Seveso	185
Elenco della po-		Elenco della po-	
polazione	99	polazione	189

INDICE DEI CAPI DI PIEVE

PRIMA REGIONE

Abbiategrasso pag.	1
Arsago	2
Casorate	7
Cesano Boscone	10
Corbetta	12
Magenta	16
Gallarate	17
Lacchiarella	27
Legnano	29
Mezzana	42
Ro	44
Rosate	45
Somma	48
Trenno	51
Elenco della po- polazione	52

SECONDA REGIONE

Angera	55
Arona	62
Besozzo	66
Cannobio	77
Legiuno	89
Porlezza	92
Val-Solda	93
Val-Travaglia	94
Elenco della po- polazione	99

TERZA REGIONE

Appiano	pag.	101
Arcisate		105
Busto Arsizio		113
Carnago		121
Seprio antico		121
Castiglione		128
Dajrago		129
Cuggionno		131
Nerviano		132
Sarono		134
Varese		134
Elenco della po- polazione		154

QUARTA REGIONE

Agliate	157
Carate	161
Bollate	161
Bruzzano	163
Cantù	165
Cucciago	170
Desio	171
Mariano	175
Monza	178
Seveso	185
Elenco della po- polazione	189

QUINTA REGIONE.

SESTA REGIONE.

Affo	pag. 191	Chignolo	pag. 243
Bellano	192	S. Donato	245
Brivio	193	S. Giuliano	249
Dervio	207	Gorgonzola	252
Incino	208	Locate	256
Lecco	214	Melegnano	257
Miffaglia	219	Melzo	259
Oggiono	229	Mezzate	260
Olginate	233	Segrate	260
Varena	240	Settala	262
Val-Saffina	241	Trezzo	263
Elenco della po-		Triviglio	266
polazione	242	Vimercato	270
		Elenco della po-	
		polazione	278

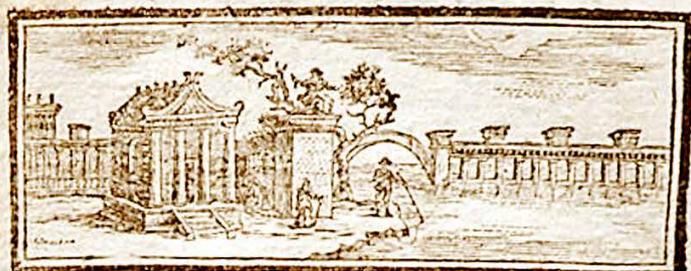


QUINTA REGIONE

Asso	pag. 191
Bellano	192
Brivio	193
Dervio	207
Incino	208
Lecco	214
Missaglia	219
Oggiono	229
Olginate	233
Varena	240
Val-Sassina	241
Elenco della popolazione	242

SESTA REGIONE

Chignolo	pag. 243
S. Donato	246
S. Giuliano	249
Gorgonzola	252
Locate	256
Melegnano	257
Melzo	259
Mezzate	260
Segrate	260
Settala	262
Trezzo	263
Triviglio	266
Vimercato	270
Elenco della popolazione	278



PRIMA REGIONE.

ABBIATE GRASSO.

Questo antichissimo Borgo era nelle età andate assai rinomato per un Castello assai forte, ed opportuno per far fronte ai nemici. Le guerre, ed i saccheggi, a cui fu sottoposto, lo rendono celebre nelle nostre Storie. Fu assediato, e messo a sacco dal Barbarossa, e nell' anno 1245. qui si accampò Federico II. con un Esercito formidabile. Quelli, che furono più infesti ad Abbiate, furono i Pavesi, contro dei quali sappiamo, che nel 1274 qua fu tratto il Caroccio, che era una gran macchina a modo di altare colla Croce inalberata, che accompagnava l' Esercito, allorquando andava a combattere. Fu questo Borgo onorato dalla presenza di Principi, e Monarchi assai celebri. Il Re Federico nel Secolo XII., e Lotario Imperatore qui furono, ed il Papa Gregorio X. qui si trattenne a pranso con dieci Cardinali nel suo viaggio

PRIMA REGIONE.

ABBIATE GRASSO.

Questo antichissimo Borgo era nelle età andate assai rinomato per un Castello assai forte, ed opportuno per far fronte ai nemici. Le guerre, ed i saccheggi, a cui fu sottoposto, lo rendono celebre nelle nostre Storie. Fu assediato, e messo a sacco dal Barbarossa, e nell'anno 1245 qui si accampò Federico II con un Esercito formidabile. Quelli, che furono più infesti ad Abbiate, furono i Pavesi, contro dei quali sappiamo, che nel 1274 qua fu tratto il Caroccio, che era una gran macchina a modo di altare colla Croce inalberata, che accompagnava l'Esercito, allorchando andava a combattere. Fu questo Borgo onorato dalla presenza di Principi, e Monarchi assai celebri. Il Re Federico nel Secolo XII, e Lotario Imperatore qui furono, ed il Papa Gregorio X qui si trattenne a pranzo con dieci Cardinali nel suo viaggio

verso la Francia , dove si tenne in Lione il Concilio xiv. Generale a cui intervennero cinquecento Vescovi , 70. Abbati , e 1000. altri Prelati inferiori , e si unì la Chiesa Greca colla Latina . Deve molto questo Borgo anche ai nostri Arcivescovi , che qui avevano delle rendite non indifferenti , e fra gli Arcivescovi si segnalò Ottone Visconti , che nel 1295 abellì Abbate con sontuose fabbriche . Seguendo l'ordine de' tempi si trova , che nel 1524. qui cominciò la peste , per cui morirono in Milano 140. mille persone . Nulla manca a questo insigne Borgo per renderlo conspicuo essendo capo di Pieve , e Sede d' una Giudicatura , che si estende su d' un Tratto di Paese non indifferente .

V' ha d' osservabile la numerosa Collegiata eretta da s. Carlo , ed il recente Ospitale apertovi dalla Maeità di Cesare , che fu qui in persona a visitarlo .

Nella Pieve v' ha di osservabile l' amena Terra di Castelletto che gode il vago prospecto di sei miglia di Naviglio , il quale fu qui cominciato nel 1257. , e ridotto in compimento fino a Milano nel 1279.

A R S A G O .

VOgliono alcuni , che questa considerevole Terra si nominasse una volta Alba , e che poi incendiata in occasione di arrabiata guerra prendesse il nome di Arsago . Gli avvanzi d' antichità , che di frequente vi si

verso la Francia, dove si tenne in Lione il Concilio XIV Generale a cui intervennero cinquecento Vescovi, 70 Abbati, e 1000 altri Prelati inferiori, e si unì la Chiesa Greca colla Latina. Deve molto questo Borgo anche ai nostri Arcivescovi, che qui avevano delle rendite non indifferenti, e fra gli Arcivescovi si segnalò Ottone Visconti, che nel 1295 abbellì Abbiate con sontuose fabbriche. Seguendo l'ordine de' tempi si trova, che nel 1524 qui cominciò la peste, per cui morirono in Milano 140.mille persone. Nulla manca a questo insigne Borgo per renderlo conspicuo essendo capo di Pieve, e Sede d'una Giudicatura, che si estende su d' un Tratto di Paese non indifferente.

V'ha d' osservabile la numerosa Collegiata eretta da s. Carlo, ed il recente Ospitale apertovi dalla Maestà di Cesare, che fu qui in persona a visitarlo .

Nella Pieve v'ha di osservabile l'amena Terra di Castelletto che gode il vago prospetto di sei miglia di Naviglio, il quale fu qui cominciato nel 1257, e ridotto in compimento fino a Milano nel 1279.

ARSAGO

Vogliono alcuni, che questa considerevole Terra si nominasse una volta Alba, e che poi incendiata in occasione di arrabiata guerra prendesse il nome di Arsago. Gli avanzi d'antichità, che di frequente vi si

3

trovano sembrano comprovare questa opinione . Nelle vicine campagne vi si trovano antichi muri diroccati ; Una grand' Urna , che aperta aveva in se racchiuse due ampolle contenenti delle ceneri , al Pozzo pubblico una gran lapide coll' iscrizione *Diis manibus* , il Campanile , che offre ne' suoi sassi quest' altra *Herculi Victori* , la Chiesa Campanile di s. Cosmo tutta ripiena di simili monumenti ci dinotano quanto sia stato nelle età andate celebre questo Paese per l' abitazione delle famiglie Romane , le quali impadronitesi dell' Insubria s' invaghirono di questi Colli , ed alcune di esse quí fissarono il loro soggiorno . Pochi anni sono in occasione dei fondamenti , che si scavavano per l' Altar maggiore della Chiesa di s. Vittore vi si scoprì un bellissimo suolo di marmo a liste cangianti , ed affissa al detto suolo una gran Croce di ferro simile del tutto a quella che si usa dagli Arcivescovi .

Il Battistero , che sorge in faccia alla Porta della Chiesa maggiore è uno dei più antichi di questa vasta Diocesi . Egli è una gran Fabbrica di non ordinaria altezza , di forma ottangolare , che va a finire in una piccol guglia . Il sacro fonte sta nel mezzo , e vi si scende per alcuni gradini . Due Portici interiori la circondano , e li Capitelli delle Colonne tutti sono ripieni di antiche iscrizioni , fra le quali si vede quella di un certo C. Gemello , che dinota aver egli dato qui compimento a un suo voto . I Riti degli

trovano sembrano comprovare questa opinione. Nelle vicine campagne vi si trovano antichi muri diroccati; Una grand' Urna, che aperta aveva in se racchiuse due ampolle contenenti delle ceneri, al Pozzo pubblico una gran lapide coll'iscrizione *Diis manibus*, il Campanile, che offre ne' suoi sassi quest'altra *Herculi Victori*, la Chiesa Campestre di s. Cosmo tutta ripiena di simili monumenti ci dinotano quanto sia stato nelle età andate celebre questo Paese per l'abitazione delle famiglie Romane, le quali impadronitesi dell'Insubria s' invaghirono di questi Colli, ed alcune di esse qui fissarono il loro soggiorno. Pochi anni sono in occasione dei fondamenti, che si scavavano per l'Altar maggiore della Chiesa di s. Vittore vi si scoprì un bellissimo suolo di marmo a liste cangianti, ed affissa al detto suolo una gran Croce di ferro simile del tutto a quella che si usa dagli Arcivescovi.

Il Battistero, che sorge in faccia alla Porta della Chiesa maggiore è uno dei più antichi di questa vasta Diocesi. Egli è una gran Fabbrica di non ordinaria altezza, di forma ottangonale, che va a finire in una piccol guglia. Il sacro fonte sta nel mezzo, e vi si scende per alcuni gradini. Due Portici interiori la circondano, e li Capitelli delle Colonne tutti sono ripieni di antiche iscrizioni, fra le quali si vede quella di un certo C. Gemello, che dinota aver egli dato qui compimento ad un suo voto. I Riti degli

4
antichi sacrificj , che vi si vedono scolpiti ,
una lapide fatta a guisa di piccol ara concava ,
e forata nel mezzo fan credere ad alcuni , che
questo fosse un tempio degli antichi Idolatri .

Arsago era Capo di Pieve fino dal Secolo
xiii. mentre consta dal Catalogo fatto da
Goffredo da Buffero nel 1288. che Arsago
colla sua Pieve conteneva Chiese 40. , anzi
sappiamo , che qui eravi una Collegiata , due
Canonicati della quale con un Chiericato fu-
rono soppressi nel 1625. , un' altro ve ne ri-
mane col titolo di Coadjutore . La Chiesa
maggiore è dedicata a s. Vittore , ed è ma-
trice di undeci Parrocchie . I Proposti di
Arsago furono , come si cava dagli Archivj ,
impiegati dagli Arcivescovi in affari d' im-
portanza . Alcuni di essi furono Vicarj Gene-
rali dell' Arcivescovo ; un' altro era Primi-
cerio maggiore . La dignità di Primicerio
maggiore era Escatedrale , e fu poi nel 1441.
col consenso di tutto il Clero Escatedrale
agregata al Capitolo Metropolitano , del
quale presentemente è la terza dignità .

P I E V E .

Castelnovate situato su d' alta rupe attor-
niata dal Ticino in prospetto al Nova-
rese da quella parte , che formava porzione
del Ducato della Bulgaria col suo stesso nome
fa vedere , che fosse anticamente una forte
Rocca contro gli Invasori della bella Insu-
bria . La famiglia Tabusi orionda , ed abita-

antichi sacrificj, che vi si vedono scolpiti, una lapide fatta a guisa di piccol ara concava, e forata nel mezzo fan credere ad alcuni, che questo fosse un tempio degli antichi Idolatri.

Arsago era Capo di Pieve fino dal Secolo XII mentre consta dal Catalogo fatto da Goffredo da Bussero nel 1288 che Arsago colla sua Pieve conteneva Chiese 40, anzi sappiamo, che qui eravi una Collegiata, due Canonicati della quale con un Chiericato furono soppressi nel 1625, un altro ve ne rimane col titolo di Coadjutore. La Chiesa maggiore è dedicata a s. Vittore, ed è matrice di undeci Parrocchie. I Proposti di Arsago furono, come si cava dagli Archivj, impiegati dagli Arcivescovi in affari d'importanza. Alcuni di essi furono Vicarj Generali dell'Arcivescovo; un'altro era Primicerio maggiore. La dignità di Primicerio maggiore era Escatedrale, e fu poi nel 1441 col consenso di tutto il Clero Escatedrale aggregata al Capitolo Metropolitano, del quale presentemente è la terza dignità.

PIEVE.

Castelnovate situato su d'alta rupe attorniata dal Ticino in prospetto al Novarese da quella parte, che formava porzione del Ducato della Bulgaria col suo stesso nome fa vedere, che fosse anticamente una forte Rocca contro gli Invasori della bella Insubria. La famiglia Tabusi orionda, ed abita-

5

trice di questa Villa è delle antiche, mentre la vediamo ascritta nella Matricola degli Ordinarij. Era questa Matricola un Catalogo delle più Nobili famiglie fatto fare dal grande Ottone Arcivescovo, dalle quali famiglie sole si assumevano ordinariamente coloro, che dovevano essere Canonici della Metropolitana.

Mornago nel Secolo XII. era un Feudo del Papa, mentre da un Catalogo dei Feudi Apostolici fatto nel 1192. si cava, che gli abitatori di Mornago pagavano alla Santa Sede dodeci dinari, somma in quel tempo non indifferente.

Sumirago detto anticamente Salmojrigo, di cui si hanno notizie fin dal Secolo VIII. Un certo Conte Alpicario, che era il marito della Nutrice della figlia di Carlo Magno, qui aveva il suo soggiorno. Nel 1279. si sa, che questa Terra dipendeva dal Monastero Imperiale di s. Ambrogio, il quale vi manteneva un Giudice per amministrare la Giustizia. Fin dal Secolo VIII. si vedono nominate in Somirago due Chiese, una di s. Lorenzo, l'altra di s. Maria, la prima serve oggi di Parrocchiale, vicino alla quale è degna di osservazione la bella Torre, che serve per le Campane, eretta un Secolo fa. Si osserva pure un bellissimo, e fruttuoso Stradone, che da Somirago mette a Menzago, opera dell'industre coltura, che procura a questo paese, il Sig. Conte Visconti.

trice di questa Villa è delle antiche, mentre la vediamo ascritta nella Matricola degli Ordinarij. Era questa Matricola un Catalogo delle più Nobili famiglie fatto fare da grande Ottone Arcivescovo, dalle quali famiglie sole si assumevano ordinariamente coloro, che dovevano essere Canonici della Metropolitana.

Mornago nel Secolo XII era un Feudo del Papa, mentre da un Catalogo dei Feudi Apostolici fatto nel 1192 si cava, che gli abitatori di Mornago pagavano alla Santa Sede dodici dinari, somme in quel tempo non indifferente.

Sumirago detto anticamente Salmojrago, di cui si hanno notizie fin dal secolo VIII. Un certo Conte Alpicario, che era il marito della Nutrice della figlia di Carlo Magno, qui aveva il suo soggiorno. Nel 1279 si sa, che questa Terra dipendeva dal Monastero Imperiale di s. Ambrogio, il quale si manteneva un Giudice per amministrare la Giustizia. Fin dal secolo VIII si vedono nominate in Somirago due Chiese, una di s. Lorenzo, l'altra di s. Maria, la prima serve oggi di Parrocchiale, vicino alla quale è degna di osservazione la bella Torre, che serve per le Campanie, eretta un Secolo fa. Si osserva pure un bellissimo, e il fruttuoso Stradone, che da Somirago mette a Menzago, opera dell'industrie coltura, che procura a questo paese, il Sig. Conte Visconti.

COMPISCONO la Pieve Menzago piccol Parrocchia smembrata dal vicino Albizago ai tempi di S. Carlo , celebre per l' amenità del suo Cemetero , che presenta agli occhj una sterminata vaghissima prospetiva . Montonate di cui si ha menzione fin nel Secolo IX. , Vinago , Crugnola , ed altre piccole Viile tutte situate su di amenissime Collinette .

FRa queste merita osservazione Quinzano . Un Epigrafe gentilezca scolpita in marmo trovata in una Chiesa Campestre di Venegono , e riferita dal Castiglioni *de Gallor. Insubr. antiquis sedib.* , e dal Grutero Tom. I. pag. 329. Inscript. Ha dato luogo di conghietturare , che un certo Q. Quinziano Quinziano Custode del Tempio della Fortuna , ed Aruspice abbia dato il suo nome a questa Terra . Ecco l' Iscrizione .

Q
 Quin
 tieni
 Quintia
 ni
 Haruspici
 Aeditui
 Templi
 Fortu
 nae
 Filij Patri
 Pijssimo

Compiscono la Pieve di **Menzago** piccol Parrocchia smembrata dal vicino Albizago ai tempi di s. Carlo, celebre per l'amenità del suo Cemetero, che presenta agli occhj una sterminata vaghissima prospetiva. Montonate di cui si ha menzione fin nel Secolo IX, Vinago, Crugnola, ed altre piccole Ville tutte situate su di amenissime Collinette.

Fra queste merita osservazione **Quinzano**. Un Epigrafe gentileasca scolpita in marmo trovata in una Chiesa Campestre di Venegono, e riferita dal Castiglioni *de Gallor. Insubr. antiquis sedib*, e dal Grutero Tom. I pag. 329 Inscript. Ha dato luogo di conghietturare, che un certo Q. Quinziano Quinziano Custode del Tempio della Fortuna , ed Aruspice abbia dato il suo nome a questa Terra. Ecco l'iscrizione

Q.
Quin
tieni
Quintia
ni
Haruspicis
Æditui
Templi
Fortu
nae
Filij Patri
Pijffimo

Altro Paese dello stesso nome trovasi sulla sinistra sponda del Fiume Oglio nel Bresciano. Il Carisio, e Camillo Sitoni nei loro Manuscritti citati dal nostro Latuada Tom. 4. pag. 181. ci danno ragguaglio d' un Monastero situato altre volte nella Contrada di Brisa di questa nostra Città chiamato di s. Maria di Quinzano, il quale, trasferitesi altrove le Monache, fu convertito in abitazione di Secolari.

Alcherio della Croce, che per lettere Ducali di Gian Galeazzo primo dei Duchi Visconti fu chiamato *Nobilissimo, e dilettissimo Cittadino*, ed è stipite d' una nobilissima discendenza, fondò con suo Testamento del 1420. 27. Settembre una Cappella sotto il padrocinio di s. Antonio nella Chiesa Parrocchiale di Quinzano con una dotazione assai ragguardevole ad elezione, e col Giuspadronato perpetuo de' suoi discendenti. Nell' anno 1567. visitando s. Carlo questa Pieve, e trovati i redditi Parrocchiali troppo tenui, ottenne dai discendenti d' Alcherio Nobili della Croce l' assenso per l' unione d' essa Cappella ai fondi Parrocchiali riservato ai medesimi, e a tutta la loro posteriorità il diritto d' elezione, e di Giuspadronato di coteita Parrocchia, che tuttora possiede.

C A S O R A T E.

BOrgo egli è questo assai popolato nel Territorio Pavese, e nello spirituale

Altro Paese dello stesso nome trovasi sulla sinistra sponda del Fiume Oglio nel Bresciano. Il Carisio, e Camillo Sitoni nei loro Manuscritti citati dal nostro Latuada Tom. 4 pag. 181 ci danno ragguaglio di un Monastero situato altre volte nella Contrada di Brisa di questa nostra Città chiamato di s. Maria di Quinzano, il quale, trasferitesi altrove le Monache, fu convertito in abitazione di Secolari.

Alcherio della Croce, che per le lettere Ducali di Gian Galeazzo primo dei Duchi Visconti fu chiamato *Nobilissimo, e diletissimo Cittadino*, ed è stipite d'una nobilissima discendenza, fondò con suo Testamento del 1420 27 Settembre una Cappella sotto il padrocinio di s. Antonio nella Chiesa Parrocchiale di Quinzano con una dotazione assai ragguardevole ad elezione, e col Giuspadronato perpetuo de' suoi discendenti. Nell'anno 1567 visitando s. Carlo questa Pieve, e trovati i redditi Parrocchiali troppo tenui, ottenne dai discendenti d'Alcherio Nobili della Croce l'assenso per l'unione d'essa Cappella ai fondi Parrocchiali riservato ai medesimi, e a tutta la loro posteriorità il diritto d'elezione, e di Giuspadronato di codesta Parrocchia, che tuttora possiede.

CASORATE.

Borgo egli è questo assai popolato nel Territorio Pavese, e nello spirituale

sogetto all' Arcivescovo di Milano . Fin nel 1154. qui eravi la Collegiata , che ebbe da questionare coi Monaci di Morimondo pel possesso di alcuni Campi , e la questione fu poi amichevolmente composta dall' Arcivescovo Milone . Era questo Borgo compreso nella Contea della Bulgaria , e conteneva colla Pieve 21. Chiese . La Collegiata fu ridotta a quotidiana residenza dal Cardinal Litta mediante le rendite lasciate dal Sig. Bernardo Belloni Canonico di s. Ambrogio , il quale pure fece un legato per i poveri del Borgo . A comodo del Borgo vi sono le Scuole qui fissate per la pia disposizione della Casa Pionni .

P I E V E .

BEsate fin nel Secolo x. era un forte Castello . Nel 1200. essendone Padroni i Pavesi che erano in guerra coi Milanesi , questi qua vennero , e impadronitisi della gran Torre , che era situata nel mezzo del Castello fecero prigionieri i Pavesi al numero di cento .

MOtta è un paese fabbricato nel 1025. da Berengario , ed Ugone Conte della Valle Marcoliola . Vogliono molti che il nome di Motta venisse a questo paese dalla rinomata Compagnia dei Valvaffori detta Motta , i quali annojati dalla tirannia de' loro Capitani avevano a loro rinunciati gli ottenuti Fendi , e

sogetto all'Arcivescovo di Milano. Fin nel 1154 qui eravi la Collegiata, che ebbe da questionare coi Monaci di Morimondo pel possesso di alcuni Campi, e la questione fu poi amichevolmente composta dall' Arcivescovo Milone. Era questo Borgo compreso nella Contea della Bulgaria, e conteneva colla Pieve 21 Chiese. La Collegiata fu ridotta a quotidiana residenza dal Cardinale Litta mediante le rendite lasciate dal Sig. Bernardo Belloni Canonico di s. Ambrogio, il quale pure fece un legato per i poveri del Borgo. A comodo del Borgo vi sono le Scuole qui fissate per la pia disposizione della Casa Pionni.

PIEVE.

Besate fin dal secolo X era un forte Castello. Nel 1200 essendone Padroni i Pavesi che erano in guerra con i Milanesi, questi qua vennero, e impadronitisi della grande Torre, che era situata nel mezzo del Castello fecero prigionieri i Pavesi al numero di cento.

Motta è un paese fabbricato nel 1025 da Berengario, ed Ugone Conte della Valle Marcoliola. Vogliono molti che il nome di Motta venisse a questo paese dalla rinomata Compagnia dei Valvassori detta Motta. , i quali annojati dalla tirannia de' loro Capitani avevano a loro rinunciati gli ottenuti Feudi , e

non volendo più loro restar soggetti, fecero qui una gran battaglia. Nel partito dei Valvassori v'era il Nobile Casato di Somma, che essendo Visconte fece, che questo luogo si dicesse Motta Visconti. Ciò avvenne nel 1198. Qui pure in un Campo vicino nel 1036. successe la celebre pugna dei Lodigiani, e Valvassori contro l'Esercito dell'Arcivescovo Eriberto. Morirono molte migliaja di persone d' ambe le parti, e vi cadde anche Olfredo Vescovo di Asti, confederato di Eriberto. Il Campo perciò a perenne monumento di tanta strage fu detto, e si dice ancora Campo malo.

MOrimondo. Celebre è qui il Monastero de' Cisterciensi stabilitovi nel 1136. Tre Nobili Preti Milanesi a tal fine donarono tutti i loro Fondi vicini alle Valli del Ticino. L'Arcivescovo Robaldo contribuì molto a questa fondazione. Questo Monastero crebbe a tanto splendore, che vi si contavano più di 200. Santissimi Religiosi, che da qui eran presi per regolare gli altri Monasterj della Lombardia. La Chiesa che è anche Parrocchiale, dedicata a Maria Vergine, fu ridotta a termine soltanto nel 1186., nel qual anno Urbano III. che era insieme noitro Arcivescovo confermò ai Monaci tutti i Privilegj loro dati da Alessandro III. nel 1171. Tre anni dopo l' Abate di questo Monastero aderì al Barbarossa, il quale lo confermò nel possesso dei Beni di Fallavecchia, e gli donò

non volendo più loro restar soggetti, fecero qui una gran battaglia. Nel partito dei Valvassori v'era il Nobile Casato di Somma che essendo Visconte fece, che questo luogo si dicesse Motta Visconti. Ciò avvenne nel 1198. Qui pure in un Campo vicino nel 1036 successe la celebre pugna dei Lodigiani, e Valvassori contro l'Esercito dell'Arcivescovo Eriberto. Morirono molte migliaia di persone d'ambo le parti, e vi cadde anche Ode-rico Vescovo di Asti, confederato di Eri-berto. Il Campo perciò a perenne monumento di tanta strage fu detto, e si dice ancora Campo malo.

Moribondo. Celebre è qui il Monastero de' Cistercensi stabilitovi nel 1136. Tre Nobili Preti Milanesi a tal fine donarono tutti i loro Fondi vicini alle Valli del Ticino. L'Arcivescovo Robaldo contribuì molto a questa fondazione. Questo Monastero crebbe a tanto splendore, che vi si contavano più di 200 Santissimi Religiosi, che da qui eran presi per regolare gli altri Monasteri della Lombardia. La Chiesa che è anche Parrocchiale, dedicata a Maria Vergine, fu ridotta a termine soltanto nel 1186, nel qual anno Urbano III che era insieme nostro Arcivescovo confermò ai Monaci tutti i Privilegj loro dati da Alessandro III nel 1171. Tre anni dopo l'Abate di questo Monastero aderì al Barbarossa, il quale lo confermò nel possesso dei Beni di Fallavecchia, e gli donò

la quarta parte di Fara Basiliana , di cui pure fu fatto Conte nel 1210. dall'Imperatore Ottone con l'obbligo di pagare ogni anno alla Cassa Imperiale un Fiorino d'Oro. Il motivo fu , perchè i Conti della Fiore essendosi trovati ribelli , furono banditi. Questo Monastero fu soggetto a luttuose vicende . I Pavesi lo rovinarono nel 1237. e ne fecero un orrendo saccheggio , e non contenti d'aver battuti , e feriti i Monaci , gli scacciarono così nudi , maltrattarono tutti i Castaldi , e posero a sacco tutti i loro Fondi . Gulielmo nostro Arcivescovo provvide al tutto rifabbricando il Monastero , e riducendolo al primitivo splendore ; Ma alli 11. di Ottobre del 1245. fu nuovamente distrutto dall' Esercito del Re Federico . Nel 1266. i Pavesi si accamparono di nuovo a Morimondo , e 200. Soldati Milanesi tentarono di gettare un Ponte sul Ticino , ma sforzati furono a ritirarsi ad Abbiate ; Onde i Pavesi di nuovo saccheggiarono il Monastero . Coll' andar del tempo divenne poi questo Monastero una Comenda , che nel 1450. era goduta da Giovanni III. Arcivescovo nostro , che fu deposto nel Concilio di Costanza , e poi di nuovo legittimamente eletto .

CESANO BOSCONI .

ERA Cesano Borgo nel Secolo x. conestato da un insigne Capitanato , che vale quanto una Podestaria , ed era di Juspatronato

la quarta parte di Fara Basiliana, di cui pure fu fatto Conte nel 1210 dall'Imperatore Ottone con l'obbligo di pagare ogni anno alla Cassa Imperiale un Fiorino d'Oro. Il motivo fu, perché i Conti della Fiore essendosi trovati ribelli, furono banditi. Questo Monastero fu soggetto a luttuose vicende. I Pavesi lo rovinarono nel 1237 e ne fecero un orrendo saccheggio, e non contenti d'aver battuti, e ferito i Monaci, li scacciarono così nudi, maltrattarono tutti i Castaldi, e posero a sacco tutti i loro Fondi. Guglielmo nostro Arcivescovo provvide al tutto rifabbricando il Monastero, e riducendolo al primitivo splendore; Ma alli 11 di Ottobre del 1245 fu nuovamente distrutto dall'Esercito del Re Federico. Nel 1266 i Pavesi si accamparono di nuovo a Morimondo, e 200 Soldati Milanesi tentarono di gettare un Ponte sul Ticino, ma sforzati furono a ritirarsi ad Abbiate; Onde i Pavesi di nuovo saccheggiarono il Monastero. Coll'andar del tempo divenne poi questo Monastero una Comenda, che nel 1450 era goduta da Giovanni III Arcivescovo nostro, che fu deposto nel Concilio di Costanza, e poi di nuovo legittimamente eletto.

CESANO BOSCONI

Era Cesano Borgo nel Secolo X coonestato da un insigne Capitanato, che vale quanto una Podestaria, ed era di Juspadronato.

di certa famiglia , e probabilmente di quella da Baggio . Dall' antico Catalogo del Secolo XIII. si vede che qui vi fu una Collegiata , e che Cesano colla sua Pieve contava 32. Chiese . Cesano era una delle undici Pievi , che formavano lo Stato di Milano . Nel 1144. qui si teneva il Mercato .

P I E V E .

Baggio Villa celebre per l' illustre famiglia Baggia , che l'abitò . Da essa uscì il celebre Anselmo , che ridusse Vidone nostro Arcivescovo Nicolajta , e Simonjaco a penitenza circa il 1061. ; Anselmo divenne poi Papa col nome d' Alessandro II. Uscì pure il rinomato Landolfo primo Proposto di s. Ambrogio , che ricusò l' Arcivescovato di Milano . Gli Olivetani qui si fissarono nel 1400. e il Monastero fu arricchito da Baldassar Pusterla marito della figlia di Matteo II. Visconti . Furono da qui cavati i Monaci per uffiziare la Basilica di s. Vittore al Corpo nel 1507. La famiglia Baggia da qui orionda è nobilissima , e descritta nella Matricola degli Ordinarj .

Cusago chiamato fino nel Secolo IX. *Cysiacum*. Nel 1534. Massimiliano Stampa Castellano di Milano da Brusselles quà condusse Cristierna Nipote di Carlo V. per darla in isposa al Duca di Milano . L' alloggiò col Reale suo seguito , e si viddero allora in questa picciol Villa sontuose Feste brillantissime .

di certa famiglia, e probabilmente di quella da Baggio. Dall'antico Catalogo del Secolo XIII si vede che qui vi fu una Collegiata, e che Cesano colla sua Pieve contava 32 Chiese. Cesano era una delle undici Pievi, che formavano lo Stato di Milano Nel 1144 qui si teneva il Mercato.

PIEVE.

Baggio Villa celebre per l'illustre famiglia Baggia, che l'abitò. Da essa uscì il celebre Anselmo, che ridusse Vidone nostro Arcivescovo Nicolajta, e Simoniaco a penitenza circa il 1061; Anselmo divenne poi il Papa col nome di Alessandro II. Uscì pure il rinomato Landolfo primo Proposto di s. Ambrogio, che ricusò l'Arcivescovato di Milano. Gli Olivetani qui si fissarono nel 1400 e il Monastero fu arricchito da Baldassar Pusterla marito della figlia di Matteo II Visconti. Furono da qui cavati i Monaci per uffiziare la Basilica di s. Vittore al Corpo nel 1507. La famiglia Baggia da qui orionda è nobilissima e descritta nella Matricola degli Ordinari.

Cusago chiamato fino nel Secolo IX *Cafiacum*. Nel 1534 Massimiliano Stampa Castellano di Milano da Bruxelles qua condusse Cristierna Nipote di Carlo V per darla in isposa al Duca di Milano. L'alloggiò col Reale suo seguito, e si viddero allora in questa picciol Villa sontuose Feste brillantissime.

SEguro , i di cui abitanti nel 1176. ebbero una lite ostinata con un potente Cittadino Milanese relativamente ad una strada . Vennero qua da Milano i Giudici a decidere . Goffredo da Bussero scrive , che qui nel 1288. era un Monastero , il di cui Altare era dedicato a s. Martino . La Parrocchia di Seguro fu smembrata da Settimo coll' obbligo di offerire alla Matrice di Settimo una Candela di cera .

SEttimo ha la denominazione dall' uso Romano , che da certe Lapidi indicative delle miglia di distanza dalla Città dava il nome anche ai paesi . Quindi noi abbiamo Quarto , Quinto , Sesto , Nova , Desio . La Parrocchia è di Gius-patronato delle Eccellentissime Case Litta , Visconti , e Borromea .

TREzzano giace sulla sponda del Naviglio . Qua venne nel 1275. il Podestà di Milano , e vi trincierò le Truppe nell' andar che faceva contro i Nobili esuli contrarj ai Torriani . Nella Pieve è celebre Montegaudio pel Monastero fabbricatovi ai Certosini nel 1296. ; Così pure Terzago abitato dalla famiglia Terzaga , che vi godeva vastissime rendite .

C O R B E T T A .

SI trova nelle antiche carte nominata *Curia pita* , e *Curbitum* . Apparteneva al Contado della Bulgaria , di cui era il più bel Borgo

Seguro, i di cui abitanti nel 1176 ebbero una lite ostinata con un potente Cittadino Milanese relativamente ad una strada. Vennero qua da Milano i Giudici a decidere. Goffredo da Bussero scrive, che qui nel 1288 era un Monastero, il di cui Altare era dedicato a s. Martino. La Parrocchia di Seguro fu smembrata dal Settimo coll'obbligo di offerire alla Matrice di Settimo una Candela di cera.

Settimo ha la denominazione dall'uso Romano, che da certe Lapidi indicative delle miglia di distanza dalla Città dava il nome anche ai paesi. Quindi noi abbiamo Quarto, Quinto, Sesto, Nova, Desio. La Parrocchia è di Gius-patronato delle Eccellentissime Case Litta, Visconti, e Borromea.

Trezzano giace sulla sponda del Naviglio. Qua venne nel 1275 il Podestà di Milano e di trincerò le Truppe nell'andar che faceva contro i Nobili esuli contrarj ai Torriani. Nella Pieve è celebre Montegaudio pel Monastero fabbricatovi ai Certosini nel 1296.; Così pure Terzago abitato dalla famiglia Terzaga, che vi godeva vastissime rendite.

CORBETTA.

Si trova nelle antiche carte nominata *Curia pieta*, e *Curbitum*. Apparteneva al Contrado della **Bulgaria**, di cui era il più bel Borgo

fino nel Secolo x. forte ancora per un Castello che le stava a fianco dove da Novara, ove fu per tradimento assediato, fuggì, e trovò sicuro scampo Galleazzo figlio del Magno Matteo Visconti. Cio che si dice dell'apparizione fatta qui da s. Ambrogio in atto minaccioso a Corrado Imperatore nel giorno di Pentecoste nell'atto che assisteva alla Messa celebrata dall' Arcivesovo di Colonia, non ha il carattere di verità. Aggiungono che caddero dal Cielo fulmini, e saette così terribili, che l' Esercito restò immobile per lo timore, e Corrado atterrito fuggì da Corbetta, il di cui territorio era stato da lui saccheggiato. Come anche non è verosimile ciò, che dicono altri, cioè che s. Mona Arcivesovo qui fabbricasse la Chiesa Maggiore, e vicino ad essa la Canonica dotandola coi proprj Fondi. Quello che è vero si è il Juspatronato della famiglia Borri in una Capella della Chiesa maggiore fatta da Giacomo Borri fratello del celebre Capitano Squarcino. V'era in Corbetta un sontuoso Tempio fatto sul gusto dei Longobardi, che rovinato nel Secolo xvi. scoprì molte insigni Reliquie delle quali non si aveva contezza. Il Merula attesta di aver veduto scolpita in rozza pietra affissa al muro della Chiesa di s. Vittore questa iscrizione.

J. O. M.

Sacrum.

C. Domitius. Phæbus.

& P. Vinia. Chia.

fino nel Secolo x forte ancora per un Castello che le stava a fianco dove da Novara, ove fu per tradimento assediato, fuggì, e trovò sicuro scampo Galleazzo figlio del Magno Matteo Visconti. Ciò che si dice dell'apparizione fatta qui da s. Ambrogio in atto minaccioso a Corrado Imperatore nel giorno di Pentecoste nell'atto che assisteva alla Messa celebrata dall'Arcivescovo di Colonia, non ha il carattere di verità. Aggiungono che caddero dal Cielo fulmini, e saette così terribili, che l'Esercito restò immobile per lo timore, e Corrado atterrito fuggì da Corbetta, il di cui territorio era stato da lui saccheggiato. Come anche non è verosimile ciò, che dicono altri, cioè che s. Mona Arcivescovo qui fabbricasse la Chiesa Maggiore, e vicino ad essa la Canonica dotandola coi proprj Fondi. Quello che è vero sì è il Juspatronato della famiglia Borri in una Cappella della Chiesa maggiore fatta da Giacomo Borri fratello del celebre Capitano Squarcino. V'era in Corbetta un sontuoso Tempio fatto sul gusto dei Longobardi, che rovinato nel Secolo XVI discoprì molte insigni Reliquie delle quali non si aveva contezza. Il Merula attesta di aver veduto scolpito in rozza pietra affissa al muro della Chiesa di San Vittore questa iscrizione.

J. O. M.

Sacrum.

C. Domitius. Phæbus.

& P. Vinia. Chia.

Nel Catalogo delle antiche Pievi si legge Corbetta capo d'una Pieve numerosa di 28. Chiese . Anche oggi è una Plebania delle più numerose . Le Reliquie insigni di Gesù Cristo , e Maria , che si conservano nella Plebana Chiesa di s. Vittore furono donate nel 1037. da Arnolfo Donino Cittadino di Milano della Porta Vercellina . Era in quel tempo Corbetta soggetta al nostro Arcivescovo , che n' era Signore . Era allora Canonico di Corbetta un certo Obizzone d' Abbiate che fu ammirato per le sue ricchezze quasi infinite .

P I E V E ,

Albairate . Avvenne qui una sanguinosa battaglia cogli aderenti del Marchese di Monferato , che furono sconfitti da Gottifredo Torriano , che stava nascosto nel suo castello di Ozzeno . Nel 1245. andando i Milanesi contro il Re Federico , che era in Abbiate qui si accamparono ; Ma perchè erano in penuria grande di dinaro necessario per sostenere le spese della guerra , qui appunto ricevettero dall' Arciprete di Monza un Calice preziosissimo . Abitava qui la nobilissima famiglia Medici descritta nella Matricola degli Ordinarj .

Bernate piccol Villa , ma assai celebre , nelle età passate per un Castello , il quale bisogna fosse dei più importanti . Qua venne nel 1156. la Porta Romana , e coll' ajuto anche

Nel Catalogo delle antiche Pievi si legge Corbetta capo d' una Pieve numerosa di 28 Chiese. Anche oggi è una Plebania delle più numerose. Le Reliquie insigni di Gesù Cristo, e Maria, che si conservano nella Plebana Chiesa di s. Vittore furono donate nel 1037 da Arnolfo Donino Cittadino di Milano della Porta Vercellina. Era in quel tempo Corbetta sogetta al nostro Arcivescovo, che n'era Signore. Era allora Canonico di Corbetta un certo Obizzone d' Abbiate e fu ammirato per le sue ricchezze quasi infinite.

PIEVE

Albairate. Avvenne qui una sanguinosa battaglia cogli aderenti del Marchese di Monferato, che furono sconfitti da Gottifredo Torriano, che stava nascosto nel suo castello di Ozzeno. Nel 1245 andando i Milanesi contro il Re Federico, che era in Abbiate qui si accamparono; Ma perché erano in penuria grande di dinaro necessario per sostenere le spese della guerra, qui appunto riceverono dall'Arciprete di Monza un Calice preziosissimo. Abitava qui la nobilissima famiglia Medici descritta nella Matricola degli Ordinarj.

Bernate piccol Villa, ma assai celebre nelle età passate per un Castello, il quale bisogna fosse dei più importanti. Qua venne nel 1156 la Porta Romana, e coll'ajuto anche

delle altre Porte fabbricò un fortissimo Ponte sul Ticino . Nel 1186. Urbano III. che era anche nostro Arcivescovo coi proprj fondi qui eresse una celebre Canonica assogettandola immediatamente sotto la protezione della Santa Sede . Si mirano ancora gli avanzi dell' antica Chiesa dei Canonici nella presentanea Sagrestia , che era il Coro . Questa Canonica Regolare fu dal suddetto associata a quella di Cressenzago . Fu poi soppressa anni sono, e la Parrocchia secolarizzata .

Buffalora giace sulla sponda del Naviglio adorna di Palazzi , ed ameni Giardini . Spiccò qui il valore dei nostri Milanefi nel giorno primo di Novembre 1245. facendo fronte all' Esercito di Federico II. il quale tentò in ogni maniera il passaggio del Tesinello , ma valorosamente rissospinto dai nostri fu costretto a ritirarsi .

Casterno Castello anch'esso fu tra i più confiderevoli sulle frontiere del Ticino . Di fatti Federico II. rissospinto da Buffalora si ritirò in Casterno , e quivi ben fortificatosi comandò al suo Esercito di rovinare la meravigliosa Torre dei Cotti , che era il più forte riparo di Casterno . Questo paese era già stato orribilmente saccheggiato dal Barbarossa nel 1167. allorchè i Milanefi rimpatriatisi avevano a lui tolto il Castello di Trezzo .

delle altre Porte fabbricò un fortissimo Ponte sul Ticino. Nel 1186 Urbano III che era anche nostro Arcivescovo coi proprj fondi qui eresse una celebre Canonica assoggettandola immediatamente sotto la protezione della Santa Sede. Si mirano ancora gli avanzi dell' antica Chiesa dei Canonici nella presentanea Sagrestia, che era il Coro. Questa Canonica Regolare fu dal suddetto associata a quella di Cressenago. Fu poi soppressa anni sono e la Parrocchia secolarizzata.

Buffalora giace sulla sponda del Naviglio adorna di Palazzi, ed ameni Giardini. Spiccò qui il valore dei nostri Milanesi del giorno primo di Novembre 1245 facendo fronte all'Esercito di Federico II il quale tentò in ogni maniera il passaggio del Tesinello, ma valorosamente rissospinto dai nostri fu costretto a ritirarsi.

Casterno Castello anch' esso fu tra i più considerevoli sulle frontiere del Ticino. Di fatti Federico II rissospinto da Buffalora si ritirò in Casterno, e quivi ben fortificatosi comandò al suo Esercito di rovinare la meravigliosa Torre dei Conti, che era il più forte riparo di Casterno. Questo paese era già stato orribilmente saccheggiato dal Barbarossa nel 1167 allorché i Milanesi rimpatriatisi avevano a lui tolto il Castello di Trezzo .

ALtre Terre degne di osservazione sono Bareggio, dove fu il Barbarossa, e dove nel 1279. il Monastero di s. Ambrogio teneva un Giudice per amministrare la giustizia; Beitazzo, dove si trovava una Canonica detta di s. Giovanni in Barcia, che fu poi trasferita a s. Vito; Cisliano, vicino al quale sta Verdegazzo, dove vi era una Chiesa dedicata a s. Faustino dove il Parroco di Cisliano celebrava la festa, come festa di Chiesa esistente nel distretto di sua Parrocchia. Vi si oppose l' Abate di s. Vittore, e la questione fu accomodata dall' Arciprete di Monza delegato Apostolico in questa causa.

M A G E N T A .

LA fondazione di Magenta si affigge da alcuni all' anno 297. all' Imperatore Massimiliano Ercoleo, e le famiglie, che vi abitarono anticamente sono nobilissime. La Chiesa di s. Maria fu fondata dalla famiglia Crivelli; Passò poi in Comenda; L' Abate Crivelli Comendatario voleva introdurre il Rito Romano; si oppose il Cardinal Litta, e l' Abate perdette la causa. Il Cardinal Monti eresse qui un Palazzo, che servisse di diporto ai successori Arcivescovi. Era Magenta compresa nella Pieve di Corbetta; ma essendosi creta recentemente in Collegiata, sussiste indipendente. La Chiesa dedicata

Altre Terre degne di osservazione sono **Bareggio**, dove fu il Barbarossa, e dove nel 1279 il Monastero di s. Ambrogio teneva un Giudice per amministrare la giustizia; Bestazzo, dove si trovava una Canonica detta di s. Giovanni in Barcia, che fu poi trasferita a s. Vito; Cisliano, vicino al quale sta Verdegazzo, dove vi era una Chiesa dedicata a s. Faustino dove il Parroco di Cisliano celebrava la festa, come festa di Chiesa esistente nel distretto di sua Parrocchia. Vi si oppose l'Abate di s. Vittore, e la questione fu accomodata dall'Arciprete di Monza delegato Apostolico in questa causa.

MAGENTA

La fondazione di Magenta si *affigge* da alcuni all'anno 297 all'Imperatore Massimiliano Ercoleo, e le famiglie, che vi abitarono anticamente sono nobilissime. La Chiesa di s. Maria fu fondata dalla famiglia Crivelli; Passò poi in Comenda; l'Abate Crivelli Comendatario voleva introdurre il Rito Romano; si oppose il Cardinale Litta, e l'Abate perdette la causa. Il Cardinale Monti eresse qui un Palazzo, che servisse di diporto ai successori Arcivescovi. Era Magenta compresa nella Pieve di Corbetta; ma essendosi eretta recentemente in Collegiata, sussiste indipendente. La Chiesa de-

dicata a Maria sussisteva fino nel Secolo IX. Questo Paese soggiacque al saccheggio del Barbarossa del 1167. Fu Magenta insignita del titolo di Borgo nel 1310. allorchè il Re Enrico calato in Italia per ricevere la Corona Imperiale, attesa la copia della neve che cascava dal Cielo, si trattenne più giorni in Magenta, dove ricevette gli omaggi della nostra Nobiltà qua venuta ad onorarlo.

G A L L A R A T E .

ECcoci ad un Borgo dei più insigni di tutta la Diocesi. Prende esso il suo nome dalla Legione Gallerita postavi dai Consoli C. Marcello, e Gn. Cornelio, i quali molto prima di Cristo in queste vicinanze trionfarono degli Insubrij. Piacquero questi Colli ai vincitori, e molti di essi tratti dall' amenità del sito, dalla salubrità del Clima vi fissarono le loro famiglie, e molte di esse in queste vicinanze sussistono contando nelle loro Genealogie una nobiltà antichissima. Era Gallarate fino nel Secolo X. assai celebre e per potenza, e per ampiezza. Era una porzione considerevole integrante il Contado del Seprio tanto rinomato nelle nostre Storie, il quale poi distrutto divenne Gallarate capo di quasi tutta la giurisdizione Sepriese, che sopra ogn' altra si estende nella Campagna di Milano. Dagli antichi diplomi, e principalmente da quelli di Algisio nostro Arcivescovo morto nel 1184.

dicata a Maria sussisteva fino al Secolo IX. Questo Paese soggiacque al saccheggio del Barbarossa del 1167. Fu Magenta insignita del titolo di Borgo nel 1310 allorché il Re Enrico calato in Italia per ricevere la Corona Imperiale, attesa la copia della neve che cascava dal Cielo, si trattenne più giorni in Magenta, dove ricevette gli omaggi della nostra Nobiltà qua venuta ad onorarlo.

GALLARATE.

Eccoci ad un Borgo dei più insigni di tutta la Diocesi. Prende esso il suo nome dalla Legione Gallerita postavi dai Consoli C. Marcello, e Gn. Cornelio, i quali inoltro prima di Cristo in queste vicinanze trionfarono degli Insubrj. Piacquero questi Colli ai vincitori, e molti di essi tratti dall'amenità del sito, dalla salubrità del Clima vi fissarono le loro famiglie, e molte di esse in queste vicinanze sussistono contando nelle loro Genealogie una nobiltà antichissima. Era Gallarate fino al secolo X assai celebre e per potenza, e per ampiezza. Era una porzione considerevole integrante il Contado del Seprio tanto rinomato nelle nostre Storie, il quale poi distrutto divenne Gallarate capo di quasi tutta la giurisdizione Sepriese, che sopra ogn' altra si estende nella Campagna di Milano. Dagli antichi diplomi, e principalmente da quelli di Algisio nostro Arcivescovo morto nel 1184

si deduce che in que' tempi i nostri Arcivescovi erano Signori di Gallarate Luttuose affai furono le vicende a cui fu soggetto questo Borgo. Fu per lui fatalissimo il giorno terzo di Luglio del 1258. mentre tutti i Borghigiani si meschiarono in sanguinosa zuffa a motivo dei due noti partiti del popolo, e Nobili, che sconvolgevano tutta l'Insubria. Nel 1276. ritornando i Torriani da Angera vittoriosi dei Nobili ivi sconfitti seco ne traevano molti incatenati, e qua giunti più non potendo trattenere lo sdegno concepito contro gli infelici prigionieri ne fecero veramente un sanguinoso macello, uccidendoli tutti con barbare invenzioni, e le strade di Gallarate furon viste per più giorni tinte del Nobile sangue di questi sgraziati. Era Gallarate cinto dai Bastioni, che furono nel 1262. spianati da 200. Fanti qua spediti da Milano. Nel noto Catalogo si vede qui fin dal Secolo XIII. esistente la Collegiata, e la Plebania copiosa di 37. Chiese. La Chiesa maggiore Sede d'un Proposto, e 14. Canonici è molto rispettabile per la sua antichità, ed Altar maggiore di marmo rappresentante l' Assunta.

P I E V E .

Albizzate antico monumenro della Nobile Famiglia Romana Albuza, che qui abitò per molti Secoli. Tanto scrive Bonaven-

si deduce che in que' tempi i nostri Arcivescovi erano Signori di Gallarate Luttuose assai furono le vicende a cui fu soggetto questo Borgo. Fu per lui fatalissimo il giorno terzo di Luglio del 1258 mentre tutti i Borghigiani si meschiarono in sanguinosa zuffa a motivo dei due noti partiti del popolo, e Nobili, che sconvolgevano tutta l'Insubria. Nel 1276 ritornando i Torriani da Angera vittoriosi dei Nobili ivi sconfitti seco ne traevano molti incatenati, e qua giunti più non potendo trattenere lo sdegno concepito contro gli infelici prigionieri ne fecero veramente un sanguinoso macello, uccidendoli tutti con barbare invenzioni, e le strade di Gallarate furono viste per più giorni tinte del Nobile sangue di questi sgraziati. Era Gallarate cinto da Bastioni, che furono nel 1262 spianati da 200 Fanti qua spediti da Milano. Nel noto Catalogo si vede qui fin dal Secolo XIII esistente la Collegiata, e la Plebania copiosa di 37 Chiese. La Chiesa maggiore Sede d' un Proposto, e 14 Canonici è molto rispettabile per la sua antichità, ed Altare maggiore di marmo rappresentante l'Assunta.

PIEVE.

Albizzate antico monumento della Nobile Famiglia Romana Albuzia, che qui abitò per molti Secoli. Tanto scrive Bonaven-

tura Castiglioni nel suo libro *de Gallorum Insubrum antiquis sedibus*, dove dopo aver parlato di Cairate soggiunge: *Illinc Albizatum itur, vel potius Albuciatum ab Albuciorum familia vetustissima &c.* Quindi fu questa una Villa assai nobile anche prima di Cristo. Anzi era Corte nel 1142. mentre Guidone Visconti, che col favore di Guarnerio Abate di s. Gallo era stato creato Abate di Masfino, andato in Germania ottenne dall'Imperatore Corrado II. la giurisdizione sulla Corte di Albizzate. Il Diploma si vede in Pavia. Per ottenerla dovette rappresentare i meriti de' suoi Maggiori, e principalmente del suo Avo, che per la fede dell'Impero era stato ucciso dai Romani. Ora pure per la magnifica abitazione delle due Case Archinti, e Taverna rassembra Albizzate a un nobile Borgo.

BESNATE era Corte come Albizzate. Le antiche lapidi qui trovate ci dinotano il soggiorno qui tenuto dalle Nobilissime Famiglie Romane, e fra le altre dall'Albuzia, come si rileva dalla presente Inscrizione, = L. Apicio. Bruttido. Soterio. VI. Vir. Urb. Quæstor. anni primi. Cur. Præsidi. et. Albutiæ. Sex. fil. exorate ejus = La Nobile Famiglia Besnate descritta nella Matricola degli Ordinarij da qui ebbe origine. Oprando da Besnate fu quello, che nel 1220. fabbricò con colonne, e marmo rosso il Pulpito dell'antica Metropolitana, e nel 1288. un certo Obizzone di Besnate era Arcidiacono del Duomo.

tura Castiglioni nel suo libro *de Gallorum Insubrum antiquis sedibus*, dopo aver parlato di Cajarate soggiunge: *Illinc Albizatum itur, vel potius Albuciatum ab Albuciorum familia vetustissima &c.* Quindi fu questa una Villa assai nobile anche prima di Cristo. Anzi era Corte nel 1142 mentre Guidone Visconti, che col favore di di Guarnerio Abate di s. Gallo era stato creato Abate di Masino, andato in Germania ottenne dall'Imperatore Corrado II la giurisdizione sulla Corte di Albizzate. Il Diploma si vede in Pavia. Per ottenerla dovette rappresentare i meriti de' suoi Maggiori, e principalmente del suo Avo, che per la fede dell'Impero era stato ucciso dai Romani. Ora pure per la magnifica abitazione delle due Case Archinti , e Taverna rassembra Albizzate ad un nobile Borgo.

Besnate era Corte come Albizzate. Le antiche lapidi qui trovate ci dinotano il soggiorno qui tenuto dalle Nobilissime Famiglie Romane, e fra le altre dall'Albuzia, come si rileva dalla presente Inscrizione, = *L. Apicio. Bruttido. Soterio. VI Vir. Urb. Quæstori. anni primi. Cur. Præsidi, et. Albutiæ. Sex fil. exorate ejus* = La Nobile Famiglia Besnate descritta nella Matricola degli Ordinari da qui ebbe origine. Oprando da Besnate fu quello, che nel 1220 fabbricò con colonne, e marmo rosso il Pulpito dell'antica Metropolitana, e nel 1288 un certo Obizzone di Besnate era Arcidiacono del Duomo.

Bolladello , Terra di questa Pieve situata nel Contado di Seprio , distante quattro mille passi dell' antico Castel Seprio , aveva la sua antica Parrocchiale dedicata a s. Giacomo , segregata dall' abitato , giusta l' antico uso , verso la terra di Peveranza , soggetta allora a questa Parrocchiale . Verso il Secolo xv. fu eretta a s. Ambrogio la presente Parrocchia , nella quale era un antico sepolcro della Nobile Famiglia Martignoni , che altra volta esisteva nell' antica Parrocchiale col seguente Epitaffio , che mi somministra un' ricco codice d' iscrizioni del Conte Don Tazio Mandelli , Cavaliere assai chiaro nella Crono-genealogica erudizione

D. O. M.

Iohanni Avo ,

Iacobo Patri Optimo ,

Ceterisque Majoribus Nobil:

De Martignonibus Benemerentibus ,

Eorumque Reliquiis

Sepulcro Vetustate Pene Diruto

Veteris Ecclesiæ Huc Translatis .

Iohannes Marcus Filius

Sibi , Posterisque Suis

V. M. H. P.

Anno XTI. CIOIO.

Nell' antica Parrocchiale vi esisteva una Cappella di ragione della detta Famiglia dedicata a ss. Giacomo , e Sebastiano , che fu ristorata , ed abbellita per disposizione di Sebastiano Martignoni l' anno 1587. ; ma nello

Bolladello, Terra di questa Pieve situata nel Contado di Seprio, distante quattro mille passi dall'antico Castel Seprio, aveva la sua antica Parrocchiale dedicata a s. Giacomo, segregata dall'abitato, giusta l'antico uso, verso la terra di Peveranza, soggetta allora a questa Parrocchiale. Verso il Secolo XV fu eretta a s. Ambrogio la presente Parrocchia, nella quale era un antico sepolcro della Nobile Famiglia Martignoni, che altra volta esisteva nell'antica Parrocchiale col seguente Epitaffio, che mi somministra un' ricco codice d' iscrizioni del Conte Don Tazio Mandelli, Cavaliere assai chiaro nella Crono-genealogica erudizione

D. O. M.

Johanni Avo,

Iacopo Patri Optimo,

Ceterisque Majoribus Nobil:

De Martignonibus Benemerentibus,

Eorumque Reliquiis

Sepulcro Vetustate Pene Diruto

Veteris Ecclesiae Huc Translatis .

Iohannes Marcus Filius

Sibi, Posterisque Suis

V. M. H. P.

Anno XTI C. I. CIC

Nell'antica Parrocchiale vi esisteva una Cappella di ragione della detta Famiglia dedicata a ss. Giacomo, e Sebastiano, che fu ristorata, ed abbellita per disposizione di Sebastiano Martignoni l'anno 1587; ma nello

scorso Secolo detta Chiesa fu abbandonata nelle rovine della sua antichità, della quale in oggi non si vedono che le vestigia. Detta nuova Parrocchiale ha una Cappellania, della quale la suddetta Famiglia ha il giurpadronato.

Evvi pure sul Colle altra Chiesa, che fu eretta dall'accennata Famiglia nel 1470., dedicata alla B. V. M., e s. Calimero, nella quale si vede in carattere semi-gotico, di sotto dello Stemma Gentilizio, il seguente Elogio.

*Hoc opus fecerunt fieri Nobiles, & Egregii
Viri, Jacobus, & Gabriel Fratres
de Martignonibus
ad h glori . . .
D Patris & ad
X.M. & Virginis Mariae . . . riam,
sibi & dignen . . . concedere vitam aeternam
M C C C C L X X . .*

Questa Chiesa nello scorso Secolo per disposizione della Nobile Famiglia Palazzi fu ampliata dalla parte del prospetto in moderno fabricato.

La già detta Nobile Famiglia Martignoni degli antichi Conti, e Signori di Castell-Seprio, come vedrassi sotto l'antico Seprio, motivo per cui porta tutt'ora per insegna Gentilizia un Castello allusivo a tale Signoria, conservò in esso Castello, molti diritti fino a tempi di Galvagno Fiamma, che le Patrie Storie scriveva nell'anno 1330., fra quali

scorso Secolo detta Chiesa fu abbandonata nelle rovine della sua antichità, della quale in oggi non si vedono che le vestigia. Detta nuova Parrocchiale ha una Cappellania, della quale la suddetta Famiglia ha il giurisdizione.

Evvi pure sul Colle altra Chiesa, che fu eretta dall'accennata Famiglia nel 1470, dedicata alla B. V. M., e s. Calimero, nella quale si vede in carattere semi-gotico, di sotto dello Stemma Gentilizio, il seguente Elogio.

*Hoc opus fecerunt fieri Nobiles, & Egregii
Viri, Jacobus, & Gabriel Fratres
de Martignonibus
ad h glori
D. Patris & ad
XM. & Virginis Mariaeriam,
fibi ô dignen.... concedere vitam aeternam
MCCCCLXX*

Questa Chiesa nello scorso secolo per disposizione della Nobile Famiglia Palazzi fu ampliata dalla parte del prospetto in moderno fabricato.

La già detta Nobile Famiglia Martignoni degli antichi Conti, e Signori di Castel-Seprio, come vedrassi sotto l'antico Seprio, motivo per cui porta tutt'ora per insegna Gentilizia un Castello alusivo a tale Signoria, conservò in esso Castello, molti diritti fino a tempi di Galvagno Fiamma, che le Patrie Storie scriveva nell'anno 1330, fra quali

l' antichissimo gius-patronato di eleggere per una Cappellania eretta nella Chiesa di s. Maria del detto Castello , cha si conservò in Famiglia fino all' anno 1451 . , epoca nella quale dirocarono li quasi ultimi avanzi lasciati dalle passate guerre : Questa per l' antica sua Nobiltà fu descritta nell' anno 1277 nella Matricola delle Nobili Famiglie prescelte all' Ordinariato di questa Metropoli , il di cui ceto era il solo antico Corpo Nobile di questa Città .

Commendano gli annali di Milano , molti Personaggi illustri , e ragguardevoli di questa Famiglia , che furono utili alla Patria nelle pubbliche aziende , nelle scienze , e negli affari politici , fra quali un Azzo nel 1125 . , e 1130 . , e un Pietro nel 1179 . , scelti come Nobili Cittadini per assistere alle sentenze proferite nella Consoleria di questa Città nel 1242 . , un Galvagno , un Guido , un Corado , un Stefano , un Francesco , ed un Giovanni Decurioni di questa Città negli anni 1340 . , 1388 . , e 1474 . , un Lorenzo , che estinta la linea dei Visconti Duchi di Milano , venne eletto Capitano della libertà della Patria nel 1447 . , un Giovanni Antonio , un Prospero , un Giacomo Interprete nell' Università di Piacenza , ed un Oldrado ascritti a nobilissimi Collegj de' Giure-Consulti , e Fifici , Conti , e Cavalieri di questa Città , negli anni 1484 . , 1511 . , 1548 . , e 1512 , ed un Giovanni Marco , che fra più Nobili di detto luogo di Bolladello , fu condele-

l'antichissimo gius-patronato di eleggere per una Cappellania eretta nella Chiesa di s. Maria del detto Castello, che si conservò in Famiglia fino all'anno 1451, epoca nella quale dirocarono li quasi ultimi avanzi lasciati dalle passate guerre: Questa per l'antica sua Nobiltà fu descritta nell'anno 1277 nella Matricola delle Nobili Famiglie prescelte all'Ordinariato di questa Metropoli, il di cui ceto era il solo antico Corpo Nobile di questa Città.

Commendano gli annali di Milano, molti Personaggi illustri, e ragguardevoli di questa Famiglia, che furono utili alla Patria nelle pubbliche aziende, nelle scienze, e negli affari politici, fra quali un Azzo nel 1125, e 1130, e un Pietro nel 1179, scelti come Nobili Cittadini per assistere alle sentenze proferite nella Consoleria di questa Città nel 1242, un Galvagno, un Guido, un Corrado, un Stefano, un Francesco, ed un Giovanni Decurioni di questa Città negli anni 1340, 1388, e 1474, un Lorenzo, che estinta la linea dei Visconti Duchi di Milano, venne eletto Capitano della libertà della Patria nel 1447, un Giovanni Antonio, un Prospero, un Giacomo Interprete dell'Università di Piacenza, ed un Oldrado ascritti a nobilissimi Collegj de' Giure-Consulti , e Fisici, Conti, e Cavalieri di questa Città, negli anni 1484, 1511, 1548, e 1512, ed un Giovanni Marco, che fra più nobili di detto luogo di Bolladello, fu condele-

gato a dare il giuramento di fedeltà a Lodovico Maria Sforza Visconti Duca di Milano, e molti altri uomini illustri, che resero splendore a questa Nobilissima Famiglia, che troppo lungo sarebbe il farne de' medesimi un esatta enumerazione.

Cardano terra delle più considerevoli di questa Pieve, di cui fin nel Secolo VII. ne fa memoria il Giulini, dal quale pure sappiamo, che qui fiorirono le nobilissime famiglie Castigliona, e Cardana. Da questa sortì poi Milone Arciprete del Duomo, e Vescovo di Torino nel 1170. finalmente ai 5. Novembre 1187. eletto Arcivescovo di Milano. La Chiesa maggiore è dedicata a s. Anastasio, e governata da un Parroco, e un Coadjutore. Vicino fu costruito il Convento de' Cappuccini per maggior comodo di questo, e de' circonvicini popoli.

Cedrate secondo alcuni così detto dalla prodigiosa copia de' Cedri, che vi si miravano nei Giardini nel principio di sua fondazione. Monumento egli è anch'esso delle antichissime Romane Famiglie, che l'abitavano. Nel 1309. qui era la Nobile Famiglia Orfini insigne nelle sacre, e profane Storie. Ciò si ricava dalla iscrizione, che si vedeva nel Clautro di Gallarate, in cui si scorge l'Epitafio del Sig. D. Ottone Orfini di Cedrate, e l'insegna gentilizia formata da due Orsi in piedi aventi tralle mani un teschio.

gato a dare il giuramento di fedeltà a Lodovico Maria Sforza Visconti Duca di Milano, e molti altri uomini illustri, che resero splendore a questa Nobilissima Famiglia, che troppo lungo sarebbe il farne de' medesimi un esatta enumerazione.

Cardano terra delle più considerevoli di questa Pieve, di cui fin nel Secolo VII ne fa memoria il Giulini, dal quale pure sappiamo, che qui fiorirono le nobilissime famiglie Castigliona, e Cardana. Da questa sortì poi Milone Arciprete del Duomo, e Vescovo di Torino nel 1170 finalmente ai 5 Novembre 1187 eletto Arcivescovo di Milano. La Chiesa maggiore è dedicata a s. Anastasio, e governata da un Parroco, e un Coadjutore. Vicino fu costruito il Convento dei Cappuccini per maggior comodo di questo, e de' circonvicini popoli.

Cedrate secondo alcuni così detto dalla prodigiosa copia de' Cedri, che vi si miravano nei Giardini nel principio di sua fondazione. Monumento egli è anch'esso delle antichissime Romane Famiglie, che l'abitano. Nel 1309 qui era la Nobile Famiglia Orsini insigne nelle sacre, e profane Storie. Ciò si ricava dalla iscrizione, che si vedeva nel Claustro di Gallarate, in cui si scorge l'Epitafio del Sig. D. Ottone Orsini di Cedrate, e l'insegna gentilizia formata da due Orsi in piedi aventi tralle mani un teschio

umano . Crenna situata su di vaga Collina vicina a Gallarate . La sua situazione non meno , che l' antico Catalogo delle Pievi ci assicurano esservi qui stato nel Secolo IX. un fortissimo Castello , di cui si vedono ancora gli avanzi , e di cui i Milanesi tenevano gran premura nelle Guerre principalmente in quella sostenuta contro il Barbarossa , mentre qui posero una numerosissima guarnigione estratta dal Castello di Mozzate . V' ha qui di osservabile la magnifica Chiesa incominciata ad onore di s. Zenone .

Ferno celebre per essere stato la patria del Beato Giuseppe Piantanida dell' Ordine dei Cappuccini . L' origine della divozione delle 40. Ore si deve al P. Giuseppe di Ferno , che la propose dal Pulpito del Duomo con felicissimo successo , quando Milano era minacciato da un fiero assedio dall' Esercito di Francesco I. Re di Francia .

Jerago . Qui eravi un Tempio antico , e celebre degli Idolatri in cui convenivano i popoli di questi contorni a sacrificare ai loro Dei . Di tanto ci assicura il citato Bonaventura Castiglioni scrivendo . *Hieratium deinde visitur , quod ad sacra rustici illuc vocarentur* . Il che si deve riportare ai tempi anteriori a Cristo . Il che dinota l' antichità di questo paese nel quale pure si vede un' antico Castello ridotto ora in forma di sontuoso Palazzo di ragione dell' Ill^{ma} Casa Bossi .

umano. Crenna situata su di vaga Collina vicina a Gallarate. La sua situazione non meno, che l'antico Catalogo delle Pievi ci assicurano esservi qui stato nel Secolo IX un fortissimo Castello, di cui si vedono ancora, gli avanzi, e di cui i Milanesi tenevano gran premura nelle Guerre principalmente in quella sostenuta contro Barbarossa, mentre qui posero una numerosissima guarnigione estratta dal Castello di Mozzate. V'ha qui di osservabile la magnifica Chiesa incominciata ad onore di s. Zanone.

Ferno celebre per essere stato la patria del Beato Giuseppe Piantanida dell'Ordine dei Cappuccini. L'origine della divozione delle 40 Ore si deve al P. Giuseppe di Ferno, che la propose dal Pulpito del Duomo con felicissimo successo, quando Milano era minacciato da un fiero assedio dell'Esercito di Francesco I Re di Francia.

Jerago. Qui eravi un Tempio antico, e celebre degli Idolatri in cui convenivano i popoli di questi contorni a sacrificare ai loro Dei. Di tanto ci assicura il citato Bonaventura Castiglioni scrivendo. *Hieratium deinde visitur. quod ad sacra rustici illuc vocarentur.* Il che si deve riportare ai tempi anteriori a Cristo. Il che dinota l'antichità di questo paese nel quale pure si vede un' antico Castello ridotto ora in forma di sontuoso Palazzo di ragione dell'Ill.ma Casa Bossi.

LONATE POZZOLO.

Vuole il Sormani, che la Dea Lunè che presiedeva alle Ville, e Campagne, e che qui era particolarmente venerata, data abbia la denominazione a questo bellissimo Paese. Ciò che si deduce anche da varie Lapidi ritrovate qui, e in altri Paesi di simile denominazione. Nelle antiche carte si legge Lonate posto nella Pieve di Dajrago anzi intitolato Borgo nel 962. Nel 1168. era Lonate posseduto dal Conte di Biandrate. Nel 1309. la Dama Irena Genari vi eresse un Monastero di Sacre Vergini, obligandole ad accettarvi senza dote tutte le fanciulle di Casa Genara. S. Carlo trovò in questo Borgo undeci Monasteri, i quali per gli abusi, e rilassatezza introdottevi furono ridotti a soli tre dal Santo Arcivescovo, i quali pure tutti furono recentemente sopressi. Vi si vede un bellissimo, e vasto Tempio fabbricato nel principio del Secolo XVI. ad onore di s. Ambrogio, ed una Torre mirabile, che serve per le Campanie. Due sono i Parrochi, che qui pressiedono ad un popolo numerosissimo. La famiglia Lunati che ascende a sette Secoli e più di nobiltà, da qui trae la sua origine.

Cassano Magnago così detto per essere una Villa fatta fabricare della Famiglia Cassa. Sul Colle si vede un Castello erettovi

LONATE POZZOLO.

Vuole il Sormani, che la Dea Lunè che presiedeva alle Ville, e Campagne, e che qui era particolarmente venerata, data abbia la denominazione a questo bellissimo Paese. Ciò che si deduce anche da varie Lapidie ritrovate qui, e in altri Paesi di simile denominazione. Nelle antiche carte si legge Lonate posto nella Pieve di Dajrago anzi intitolato Borgo nel 962. Nel 1168 era Lonate posseduto dal Conte di Biandrate. Nel 1309 la Dama Irena Genari vi eresse un Monastero di Sacre Vergini, obbligandole ad accettarvi senza dote tutte le fanciulle di Casa Genara. San Carlo trovò in questo Borgo undeci Monasteri, i quali per gli abusi, e rilassatezza introdottevi furono ridotti a soli tre dal Santo Arcivescovo, i quali pure tutti furono recentemente sopresi. Vi si vede un bellissimo, e vasto Tempio fabbricato nel principio del Secolo XVI ad onore di s. Ambrogio, ed una Torre mirabile, che serve per le Campanie. Due sono i Parroci, che qui pressiedono ad un popolo numerosissimo. La famiglia Lunati che ascende a sette Secoli è più di nobiltà, che qui trae la sua Origine.

Cassano Magnago così detto per essere una Villa fatta fabbricare dalla Famiglia Cassia. Sul Colle si vede un Castello erettovi

dall' Arcivescovo Ottone nel Secolo XIII. Questo viene ancora posseduto dalla Nobile Famiglia Visconti che è Confeudataria di detto luogo, fino dal 1532. La nobile stirpe Cagnola descritta nella Matricola degli Ordinarij qui abitava, cinque secoli sono.

Samarate terra grossa dove recentemente fu eretto un sontuoso Tempio ad onore della Santissima Trinità, e serve di Parrocchia. Un certo Grigalfredo di questo Paese nel 1258. fu trascelto per arbitro a fissare la pace tra il Popolo, e Nobili nel Monastero di s. Ambrogio.

Cavaria avea una volta un Monastero di Sacre Vergini sopresso poi da s. Carlo per la rilassatezza introdottavi. La Chiesa serve di Parrocchiale, e vi si legge ancora su d' un Sepolcro: *Monialium memento*: Li Casegiati annessi alla Chiesa ritengono tuttavia la forma Claustrale.

Cajello qui vicino esisteva nel Secolo X. quanto si dice della di lui fondazione attribuita a un figlio di Enea, e qui sepolto non ha alcun fondamento di verità.

Cassina del Manzo, dove riposa il Corpo di s. Macario; Cassina Verghera, a cui alcuni Storici attribuiscono i Natali della Beata Giuliana Puricelli Fondatrice del celebre Monastero del Sacro Monte sopra Vare-

dall'Arcivescovo Ottone nel secolo XIII. Questo viene ancora posseduto dalla Nobile Famiglia Visconti che è Confeudataria di detto luogo, fino dal 1532. La nobile stirpe Cagnola descritta nella Matricola degli Ordinarj qui abitava, cinque secoli sono.

Samarate terra grossa dove recentemente fu eretto un sontuoso Tempio ad onore della Santissima Trinità, e serve di Parrocchia. Un certo Grigalfredo di questo Paese nel 1258 fu trascalto per arbitro a fissare la pace tra il Popolo, e Nobili del Monastero di s. Ambrogio.

Cavaria avea una volta un Monastero di Sacre Vergini soppresso poi da s. Carlo per la rilassatezza introdottavi . La Chiesa serve di Parrocchiale, e vi si legge ancora su di un Sepolcro: *Monialium memento*: Li Casegiati annessi alla Chiesa ritengono tuttavia la forma Claustrale.

Cajello qui vicino esisteva nel secolo X quanto si dice della di lui fondazione attribuita a un figlio di Enea, e qui sepolto non ha alcun fondamento di verità.

Cassina del Manzo, dove riposa il Corpo di s. Macario; Cassina Verghera, a cui alcuni Storici attribuiscono i Natali della Beata Giuliana Puricelli Fondatrice del celebre Monastero del Sacro Monte sopra Vare-

se . Si onora nella Parrocchiale una Camiscia di detta Santa autenticamente conosciuta . I Bustesi però si vantano d'aver essi data la Patria alla suddetta Beata .

LACCHIARELLA .

NEL Secolo x. era Borgo , e Castello fedelissimo ai Torriani , che erano in rotta coi Nobili nel 1275. In questo anno i Nobili scortati dai Pavesi assalirono , e depredarono Lacchiarella . Ritornarono poi qui i Pavesi nel 1289. con grande Esercito ; Ma vi venne pure il Magno Matteo Visconti con tutti i Milanefi , e nella notte gettarono un Ponte sul Ticino , e così posero in fuga i nemici . Era Lacchiarella la più numerosa Pieve del Contado della Bulgaria ; Ora conta nove Chiese Parrocchiali . La Chiesa maggiore è dedicata all' Affonta governata da un Proposto , ed un Coadjutore . Vi sono ancora per comodo i Minori Osservanti .

P I E V E .

CAmpomorto . Questo nome gli venne dalla famosa Battaglia qui avvenuta trà i Milanefi , e Pavesi . Il commercio ne fu la cagione . Si venne alle prede , ai ladroneggi agli incendj vicendevoli . Anzi i Pavesi qua condussero truppe a saccheggiare il Territorio ; Corsero in ajuto dei nostri i Lodigiani , e si attaccò la battaglia . La strage fu tale

se. Si onora nella Parrocchiale una Camiscia di detta Santa autenticamente conosciuta. I Bustesi però si vantano d'aver essi data la Patria alla suddetta Beata.

LACCHIARELLA.

Nel secolo X, era Borgo, e Castello fedelissimo ai Torriani, che erano in rotta coi Nobili nel 1275. In questo anno i Nobili scortati dai Pavesi assalirono, e depredarono Lacchiarella. Ritornarono poi qui i Pavesi nel 1289 con grande Esercito; Ma vi venne pure il Magno Matteo Visconti con tutti i Milanesi, e nella notte gettarono un Ponte sul Ticino, e così posero in fuga i nemici. Era Lacchiarella la più numerosa Pieve del Contado della Bulgaria; Ora conta nove Chiese Parrocchiali. La Chiesa maggiore è dedicata all'Assonta governata da un Proposto, ed un Coadjutore. Vi sono ancora per comodo i Minori Osservanti.

PIEVE.

Campomorto. Questo nome gli venne dalla famosa Battaglia qui avvenuta tra i Milanesi, e Pavesi. Il commercio ne fu la cagione. Si venne alle prede, ai ladronaggi agli incendj vicendevoli. Anzi i Pavesi qua condussero truppe a saccheggiare il Territorio; Corsero in ajuto dei nostri i Lodigiani, e si attaccò la battaglia. La strage fu tale

d' ambe le parti , che il luogo si chiamò Campomorto . Nel 1187. qui eravi uno Spedale soggetto ai Rocchettini , ai quali sottrarono poi gli Agostiniani nel 1261. Nel 1290. qui si fermò il Podestà di Milano andando contro Pavia . Il Priorato goduto dalla famiglia Mantegazza dev' essere un avanzo dell' antica Canonica , che qui esisteva nel Secolo x.

CAsirate dettò nelle antiche Carte *Castoracium* era Capo di questa Pieve , e ciò nei Secoli più bassi . Qui pure si trova notata nel 1288. una Casa d' Umigliati . Siziano piccola terra , ma una volta Borgo popolato , e forte Castello quasi invincibile . Due volte lo vedo occupato nel 1155. nel qual' anno occupati i Pavesi in un bottino , i Signori Scaranni si resero padroni del Castello , vennero i Pavesi per ricuperarlo , ma sopraggiunti i Milanefi ne uccisero 100. ne fecero prigionieri 200. , e tutti gli altri furono messi in fuga . La vittoria si deve alla virtù del Console Malagaglia di Agliate . Fino dal Secolo xii. gli Ordinarj del Duomo qui avevano delle grandi entrate .

S. GIACOMO DI ZIBIDO .

IL vicino paese di Zibido , che era un antico Castello presidato dai Milanefi , e fedelissimo ai Torriani , diede nome a questa piccol Villa assai celebre pel Corpo di

d'ambe le parti, che il luogo si chiamò Campomorto. Nel 1187 qui eravi uno Spedale soggetto ai Rocchettini, ai quali sottrarono poi gli Agostiniani nel 1261. Nel 1290 qui si fermò il Podestà di Milano andando contro Pavia. Il Priorato goduto dalla famiglia Mantegazza dev' essere un avanzo dell'antica Canonica, che qui esisteva nel Secolo X.

Casirate detto nelle antiche Carte *Castoracium* era Capo di questa Pieve, e ciò nei Secoli più bassi. Qui pure si trova notata nel 1288 una Casa d' Umigliati. Sizioso piccola terra, ma una volta Borgo popolato, e forte Castello quasi invincibile. Due volte lo veggio occupato nel 1155 nel qual' anno occupati i Pavesi in un bottino, i Signori Scaranni si resero padroni del Castello, vennero i Pavesi per ricuperarlo, ma sopraggiunti i Milanesi ne uccisero 100 ne fecero prigionieri 200, e tutti gli altri furono messi in fuga. La vittoria si deve alla virtù del Console Malagaglia di Agliate. Fino dal Secolo XII gli Ordinarj del Duomo qui avevano delle grandi entrate.

S. GIACOMO DI ZIBIDO.

Il vicino paese di Zibido, che era un antico Castello presidiato dai Milanesi, e fedelissimo ai Torriani, diede nome a questa piccol Villa assai celebre pel Corpo di

s. Giacomo, che vi si conserva. Noi non abbiamo scritte autentiche su di esso. La tradizione però, e la ferma persuasione dei popoli vicini fanno credere, che nel 312. portando s. Eustorgio da Costantinopoli a Milano i Corpi de' Santi Re Magi seco pure avesse questo Corpo, e qui lo lasciasse avvertito prodigiosamente. Se gli fece perciò la Chiesa, dove si onora con gran concorso di popoli. Questo venerabile Corpo fu riconosciuto da s. Carlo, ed è intiero ad eccezione d' un braccio, che si venera nella Città di Pistoja. Si portò in processione da s. Carlo, e sulla fine della funzione si udirono tuoni, si videro lampi così inusitati, che misero spavento ai popoli affollati. Ora pure nelle pubbliche disgrazie le vicine terre ricorrono al Santo Protettore, e ne ottengono molte grazie.

L E G N A N O .

Borgo celebre, e fortissimo Castello fabricato da Licinio valoroso Condottiere delle armate di Carlo Magno, da cui prese il nome di Liciniano, corrottamente detto nelle antiche carte Liniano, Liviano, Leuniano, Legniano, Ledegnano, e finalmente Legnano, nel qual Borgo la Nobile Famiglia Cotta vi possedeva molti fondi. Nel 1175. il Barbarossa risoluto di smantellar di novo Milano qua venne e trincerò le sue Truppe presso Legnano. Alla destra erano i Comaschi, alla

s. Giacomo, che vi si conserva. Noi non abbiamo scritture autentiche su di esso. La tradizione però, e la ferma persuasione dei popoli vicini fanno credere, che nel 312 portando s. Eustorgio da Costantinopoli a Milano i Corpi dei Santi Re Magi seco pure avesse questo Corpo, e qui lo lasciasse avvertito prodigiosamente. Se gli fece perciò la Chiesa, dove si onora con gran concorso di popoli. Questo venerabile Corpo fu riconosciuto da s. Carlo, ed è intiero ad eccezione d' un braccio, che si venera nella città di Pistoia. Si portò in processione da s. Carlo, e sulla fine della funzione si udirono tuoni, si videro lampi così inusitati, che misero spavento ai popoli affollati. Ora pure nelle pubbliche disgrazie le vicine terre ricorrono al Santo Protettore, e ne ottengono molte grazie.

LEGNANO.

Borgo celebre, e fortissimo Castello fabbricato da Licinio valoroso Condottiere delle armate di Carlo Magno, da cui prese il nome di Liciniano, corrottamente detto nelle antiche carte Liniano, Liviano, Leuniano, Legniano, Ledegnano, e finalmente Legnano, nel qual Borgo la Nobile Famiglia Cotta vi possedeva molti fondi. Nel 1175 il Barbarossa risoluto di smantellar di novo Milano qua venne e trincerò le sue Truppe presso Legnano. Alla destra erano i Comaschi, alla

finittra i Pavesi di Lui alleati. I Milanesi coraggiosamente vi si affacciarono col gran Caroccio. Si venne alle mani, e durò la battaglia dal ora setta alla nona. Da principio caddero molti Milanesi; ma 700. dei piu coraggiosi, che erano appiattati sboccarono con tale coraggio dai nascondiglj, che sbaragliarono i nemici in guisa, che lo stesso Barbarossa intriso di polvere, e di sangue potè appena salvarsi con precipitosa fuga. Anzi la di Lui Moglie, che era in Como, lo compianse per morto. Vicina era la Chiesa Campestre de' Santi Martiri Sifinio, Martirio, ed Alessandro, e i Milanesi alla loro protezione attribuirono la vittoria, correndo appunto la loro memoria in quel giorno. Quindi fecero voto di un annua obblazione al loro Altare in s. Simpliciano; Ciò, che recentemente si osservava nell' ultima Domenica di Maggio. Così fuggì il Barbarossa, nè mai più venne ad infeitare la nostra bella Insubria.

Nei Secoli XI. XII. XIII. era Legnano dei nostri Arcivescovi. Di fatti Leone Perego nostro Arcivescovo nella guerra civile tra i Nobili, e Popolo, di cui era capo Martino Torriano, fu scacciato dalla Città con tutti i Canonici Ordinarj, e fissò in Legnano la sua Sede, dove eresse il Palazzo assai magnifico, come si scorge dalle rovine, che ancora si mirano. Qui Egli esercitava le sue funzioni, e dava compimento a suoi affari, come si deduce da varie sentenze da Lui

sinistra i Pavesi di Lui alleati. I Milanesi coraggiosamente vi si affacciarono col gran Caroccio. Si venne alle mani, e durò la battaglia dal ora sesta alla nona. Da principio caddero molti Milanesi; ma 700 dei più coraggiosi, che erano appiattati sboccarono con tale coraggio dai nascondiglj, che sbaragliarono i nemici in guisa, che lo stesso Barbarossa intriso di polvere, e di sangue potè appena salvarsi con precipitosa fuga. Anzi la di Lui Moglie, che era in Como, lo compianse per morto. Vicina era la Chiesa Campestre de' Santi Martiri Sifinio, Martirio, ed Alessandro, e i Milanesi alla loro protezione attribuirono la vittoria, correndo appunto la loro memoria in quel giorno. Quindi fecero voto di un annua obblazione al loro Altare in s. Simpliciano; Ciò, che recentemente si osservava nell'ultima Domenica di Maggio. Così fuggì il Barbarossa, né mai più venne ad infestare la nostra bella Insubria.

Nei secoli XI, XII, XIII era Legnano dei nostri Arcivescovi. Di fatti Leone Perego nostro Arcivescovo nella guerra civile tra i Nobili, e Popolo, di cui era capo Martino Torriano, fu scacciato dalla Città con tutti i Canonici Ordinarj, e fissò in Legnano la sua Sede, dove eresse il Palazzo assai magnifico, come si scorge dalle rovine, che ancora si mirano. Qui Egli esercitava le sue funzioni, e dava compimento a suoi affari, come si deduce da varie sentenze da Lui

proferite in Legnano concernenti alle vertenze della Città, e Diocesi. Qui in fine Egli morì nel 1263. ai 16. Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa di s. Ambrogio con pompa funebre assai parca. Ai tempi di s. Carlo ristorandosi la detta Chiesa, si trovò il corpo di Leone sotto l' Arco d' un muro; Egli era intiero: accorse il vicinato a venerarlo qual santo, correndo anche fama tra il volgo di grazie ricevute a di Lui intercessione. Era allora s. Carlo in visita per la Diocesi; venne qua, ed esaminato il tutto, fece seppellire il cadavere in luogo ignoto per non essere le virtù di Leone autenticamente approvate dalla Chiesa. Ciò non ostante più Autori Storici danno a Leone il titolo di Beato, ed i Francescani già da gran tempo vi hanno qui eretta una Statua coi raggi attorno al Capo, e col titolo: Beato Leone Arcivescovo di Milano.

Nel 1261. si trovavano in Legnano il Proposto, e Canonici di s. Agostino, che furono poi uniti alla Chiesa Urbana di s. Primo.

Nel 1286. Ottone eletto Arcivescovo qui ebbe un Congresso con Guido Castiglione Fautore dei Torriani, che non lo volevano per Arcivescovo, e vi fu fatta la tregua. Fu questo Borgo nobilitato dall' Arcivescovo Ottone con Fabbriche e Palazzi, d' uno dei quali rimangono ancora gli avanzi, e sulla porta vedesi lo Stemma Gentilizio di sì benefico Arcivescovo.

Anticamente qui risiedeva il Vicario di

proferite in Legnano concernenti alle vertenze della Città, e Diocesi. Qui in fine Egli morì nel 1263 ai 16 Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa di s. Ambrogio con pompa funebre assai parca. Ai tempi di s. Carlo ristorandosi la detta Chiesa, si trovò il corpo di Leone sotto l'Arco d' un muro; Egli era intiero: accorse il vicinato a venerarlo qual santo, correndo anche fama tra il volgo di grazie ricevute a di Lui intercessione. Era allora s. Carlo in visita per la Diocesi; venne qua, ed esaminato il tutto, fece seppellire il cadavere in luogo ignoto per non essere le virtù di Leone autenticamente approvate dalla Chiesa. Ciò non ostante più Autori Storici danno a Leone il titolo di Beato, ed i Francescani già da gran tempo vi hanno qui eretta una Statua con i raggi attorno al capo, e col titolo: Beato Leone Arcivescovo di Milano.

Nel 1261 si trovavano in Legnano il Proposto, e Canonici di s. Agostino, che furono poi uniti alla Chiesa Urbana di s. Primo.

Nel 1286 Ottone eletto Arcivescovo qui ebbe un Congresso con Guido Castiglione Fautore dei Torriani, che non lo volevano per Arcivescovo, e vi fu la fatta la tregua. Fu questo Borgo nobilitato dall'Arcivescovo Ottone con Fabbriche e Palazzi, d' uno dei quali rimangono ancora di avanzi, e sulla porta vedesi lo Stemma Gentilizio di sì benefico Arcivescovo.

Anticamente qui risiedeva il Vicario di

tutto il Seprio , che per maggior comodità si trasferì poi a Gallarate Borgo da questo distante a circa otto miglia .

S. Carlo nobilitò Legnano facendolo Capo della Pieve di Parabiago , da dove trasferì la Collegiata . La Chiesa maggiore è dedicata a s. Magno , che deve la maggior sua sussistenza alla Generosità d' un Gentiluomo di questo Paese nominato Agostino Lampugnani , e nel nostro Breviario è chiamata un contraffegno della Pietà de' Milanesi , e della Santità d' esso Santo Arcivescovo , Ella è disegno del celebre Bramante eseguito nel 1519. Il Coro è assai stimabile per le pitture dell' eccellente Lannino . La porta maggiore offre un dittico , che racchiude l' elogio di Legnano .

Pabula , Vina , Ceres , Rivorum copia , Templum Legnanum illustrant multaque Nobilitas .

La Nobiltà di Legnauo molto contribuì di fatti ad illustrarlo . Nel Secolo xv. Oldrado Lampugnani vi fabricò un Castello cinto di buona fossa , e ben torregiato .

Gio. Rodolfo Vismara Patrizio Milanese uomo molto dedito alla Pietà nel 1492. fondò un Convento di Zoccolanti nominato di Santa Maria degli Angioli , nella Chiesa del quale vedesi un iscrizione posta sopra l' arco della Capella Vismara , che dice =
Divis Petro , & Paulo Apostolis , ex institutione Nobilis Familiæ de Vincemalis , Conventu ,

tutto il Seprio, che per maggior comodità si trasferì poi a Gallarate Borgo da questo distante circa otto miglia.

S. Carlo nobilitò Legnano facendolo Capo della Pieve di Parabiago, da dove trasferì la Collegiata. La Chiesa maggiore è dedicata s. Magno che deve la maggior sua sussistenza alla Generosità d' un Gentiluomo di questo Paese nominato Agostino Lampugnani, e nel nostro Breviario è chiamata un contrassegno della Pietà de' Milanesi, e dalla Santità d' esso Santo Arcivescovo, Ella è disegno del celebre Bramante eseguito nel 1519. Il Coro è assai stimabile per le pitture dell'eccellente Lannino. La porta maggiore offre un distico, che racchiude l'elogio di Legnano.

*Pabula, Vina, Ceres, Rivorum copia, Templum
Legnanum illustrant multaque Nobilitas.*

La Nobiltà di **Legnano** molto contribuì di fatti ad illustrarlo. Nel secolo XV Oldrado Lampugnani vi fabricò un Castello cinto di buona fossa, e ben torregiato.

Gio. Rodolfo Vismara Patrizio Milanese uomo molto dedito alla Pietà nel 1492 fondò un Convento di Zoccolanti nominato di Santa Maria degli Angioli, nella Chiesa del quale vedesi un iscrizione posta sopra l'arco della Capella Vismara, che dice=
Divis Petro, & Paulo Apostolis, ex institutione Nobilis Familiæ de Vincemalis, Con-

ventu, & Ecclesiæ donatis = Ereffe, e dotò pure un Monastero di Claresse sotto la direzione de' detti PP., sempre però col Padronato di quindici Posti ridoti in seguito, attese le circostanze di que' tempi a soli sei a favore della di Lui Famiglia tuttora esistente in detto Borgo loro Sede già da cinque, e più Secoli, e di quelle Nobili descritte nel 1277. nella Matricola degli Ordinarij. Nella Chiesa di questo Monastero evvi, oltre lo Stemma Gentilizio sopra Lapide sepolcrale quest' Iscrizione = *Donatus Vincemala Pater Thadæi Patris Bartholomæi, Patris Ludovici, Patris Bartholomæi, Patris Michaelis, Ludovici, Jacobi felicissimi Rodulphi, qui huic Sepulcro quarto suo anno os clausit v. Augusti 1599.* = La Famiglia Vismara non mancò anche verso la metà del presente Secolo di dare prove del di lei attaccamento a questo Monastero, massime nell' avere li Fratelli Don Bartolomeo, e Don Michele ceduta una porzione del loro giardino per maggiormente ampliarlo; ciò a suppliche di Donna Giuliana loro Sorella Religiosa in questo Recinto col nome di Suor Fulvia accettata nei posti di Padronato, siccome delle Nobili chiamate dal Fondatore, indi molte volte atteso il di lei zelo, impegno, ed attività stata eletta Abbadessa, e per molti anni di seguito confermata. Tale Monastero per Sovrana determinazione venne soppresso nel 1784., e convertito in uno Spedale de' Pellagrosi,

ventu, & Ecclesiæ donatis = Eresse, e dotò pure un Monastero di Claesse sotto la direzione de' detti PP., sempre però col Padronato di quindici Posti ridotti in seguito, attese le circostanze di que' tempi a soli sei a favore della di Lui Famiglia tuttora esistente in detto Borgo loro Sede già da cinque, e più Secoli, e di quelle Nobili descritte nel 1277, nella Matricola degli Ordinarj. Nella Chiesa di questo Monastero evvi, oltre lo Stemma Gentilizio sopra Lapide sepolcrare quest'Iscrizione = *Donatus Vincemala Pater Thadæi Patris Bartholomæi, Patris Ludovici, Patris Bartholomæi, Patris Michaelis, Ludovici, Jacobi felicissimi Rudulphi, qui hule Sepulcro quarto suo anno os clausit v. Augusti 1599.* = La Famiglia Vismara non mancò anche verso la metà del presente Secolo di dare prove del di lei attaccamento a questo Monastero, massime nell'aver li Fratelli Don Bartolomeo, e Don Michele ceduta una porzione del loro giardino per maggiormente ampliarlo; ciò a suppliche di Donna Giuliana loro Sorella Religiosa in questo Recinto col nome di Suor Fulvia accettata nei posti di Padronato, siccome delle Nobili chiamate dal Fondatore, indi molte volte atteso il di lei zelo, impegno, ed attività stata eletta Abbadessa, e per molti anni di seguito confermata. Tale Monastero per Sovrana determinazione venne soppresso nel 1784. , e convertito in un Spedale de' Pellagrosi,

che pure piacque alla M. S. ordinare fosse nello scorso 1788. unito allo Spedale Maggiore di Milano .

Era il detto Rodolfo veramente Gentiluomo molto caro ai Duchi di Milano , essendo da Questi onorato di molte delegazioni e concessioni , fra le quali quella di poter donare ed unire alcuni suoi Beni alla Cappellania de' ss. Gio. Battista , Giacomo , e Filippo , in oggi dell' Addolorata eretta nel 1406. dall' Arciprete di Vicenza Luchino Vismara di lui Antenato , Padronato tuttora della Famiglia , nella qual Cappella esiste una Lapide sepolcrale con Stemma Gentilizio , e seguente ditico :

*Vincemala instituit Sacer hoc hic esse Jacobus
Sarcophagum Proles quem dedit Egrègia .*

Questo Giacomo , che era Milite , Governatore della Duchessa Bari , e Sescalco generale della Corte di Milano , diede certamente una egregia Prole , cioè Gio. Angiolo , e Simone Cavaliere , Giulia Moglie del Conte Nicolò Mandelli Signore di Macagno Imperiale , Rodolfo Commendatario , Antonia moglie del Conte Michele Attendolo , e Lodovico perpetuo Commendatario de' ss. Gallo; e Salvatore nella Valle Tolla Diocesi di Piacenza .

La brevità mi fa tacere le molte altre Famiglie Nobili , che qui fiorirono , e fioriscono tuttora , le quali in ogni tempo som-

che pure piacque alla M. S. ordinare fosse nello scorso 1788. unito allo Spedale Maggiore di Milano.

Era il detto Rodolfo veramente Gentiluomo molto caro ai Duchi di Milano, essendo da Questi onorato di molte delegazioni e concessioni, fra le quali quella di poter donare ed unire alcuni suoi Beni alla Cappellania de' ss. Gio. Battista, Giacomo, e Filippo , in oggi dell'Addolorata eretta nel 1406. dall'Arciprete di Vicenza Luchino Vismara di lui Antenato, Padronato tuttora della Famiglia, nella qual Cappella esiste una Lapide sepolcrare con Stemma Gentilizio, e seguente distico:

*Vincemala influit Sacer hoc ich esse Jacobus
Sarcophagum Proles quem dedit Egregia.*

Questo Giacomo, che era Milite, Governatore della Duchessa Bari, e Sescalco generale della Corte di Milano, diede certamente una egregia Prole, cioè Gio. Angiolo , e Simone Cavaliere, Giulia Moglie del Conte Nicolò Mandelli Signore di Macagno Imperiale, Rodolfo Commendatario , Antonia moglie del Conte Michele Attendolo , e Lodovico perpetuo Commendatario de' ss. Gallo; e Salvatore nella Valle Tolla Diocesi di Piacenza.

La brevità mi fa tacere le molte altre Famiglie Nobili, che qui fiorirono, e fioriscono tuttora , le quali in ogni tempo som-

ministrarono uomini illustri, e monumenti della loro antichità, e nobiltà non solo in questo Borgo, ed in Milano, ma ancora in moltissimi altri Luoghi d' Italia.

Contansi molte altre, oltre alle nominate Chiese, che sono quella delle Grazie d' ottimo disegno, e d' un' ampiezza raguardevole, queita esite poco fuori di Legnano; quella dedicata a s. Ambrogio nella Piazza della quale nella ricorrenza di detto Santo ogni anno si fa una fiera di mediocre concorso; quella ancora detta di s. Maria poco longi dalla Piazza maggiore, e di s. Domenico, cosicchè sono circa a tredici comprese le più moderne, e computate quelle delle Casline, che circondano il suo ampio Territorio, alcune delle quali distanti dal centro per fino a due miglia.

La rinomata Fiera, che ogni anno qui si fa nel giorno de' Morri, ha certo un' Origine molto antica costando dalle carte dell' Archivio del vicino Borgo di Busto Arsizio la concessione di Carlo v. Imperatore d' una Fiera simile in quel Borgo nel giorno di s. Luca, che non ebbe effetto, perchè non interinata dal Senato, come troppo vicina, e pregiudiziale a quella di Legnano.

P I E V E .

CAntalupo. Qui era un' antico Monastero fondato da Fiorina Crivelli Sorella di Urbano III. Papa, ed insieme nostro Arci-

ministrarono uomini illustri , e monumenti della loro antichità , e nobiltà non solo in questo Borgo , ed in Milano , ma ancora in moltissimi altri Luoghi d'Italia.

Contansi molte altre , oltre alle nominate Chiese , che sono quella delle Grazie d'ottimo disegno , e d' un ampiezza raguardevole , questa esiste poco fuori di Legnano: quella dedicata a s. Ambrogio nella Piazza della quale nella ricorrenza di detto Santo ogni anno si fa una festa di mediocre concorso ; quella ancora detta di s. Maria poco lungi dalla Piazza maggiore , e di s. Domenico , cosicchè sono circa a tredici comprese le più moderne , e computate quelle delle Cassine , che circondano il suo ampio Territorio , alcune delle quali distanti dal centro per fino a due miglia.

La rinomata Fiera , che ogni anno qui si fa nel giorno de' Morti , ha certo un'Origine molto antica costando dalle carte dell' Archivio del vicino Borgo di Busto Arsizio la concessione di Carlo V. Imperatore d' una Fiera simile in quel Borgo nel giorno di s. Luca , che non ebbe effetto , perché non interinata dal Senato , come troppo vicina , e pregiudiziale a quella di Legnano.

PIEVE.

Cantalupo. Qui era un'antico Monastero fondato da Fiorina Crivelli Sorella di Urbano III Papa , ed insieme nostro Arci-

vescovo . Si scorgono tuttora in Cantalupo gli avanzi dell' antico Monastero , e si vede sul Muro della Parrocchial Chiesa un' antica pittura , che rappresenta un Crocifisso con ai piedi una Monaca , e sotto di essa queste parole : *M. Floriana* . Furono le Monache in origine Umiliate , poi Agostiniane , finalmente Francescane Scalze , e così esemplari , che Pio II. nel 1461. ne delegò alcune alla riforma del Monastero Maggiore , e nello stesso Secolo molte altre a riformare quattro Monasteri esistenti in Milano , ed in Pavia .

Parabiago paese assai rinomato nelle nostre Storie . Nell' anno 962. Coronato Ottone Re d' Italia dal nostro Arcivescovo Valperto questi n' ebbe in dono il Contado di Parabiago , che fin d' allora era Collegiata , e capo della Pieve di Legnano contenente 34. Chiese . Qui nel 1257. si stabilì un trattato di pace tra il popolo , e Nobili esuli , ed il trattato fu posto tralle mani dei Domenicani , e Francescani . Sarà però sempre celebre l' apparizione , che qui dicesi fatta da s. Ambrogio a difesa della Città di Milano il giorno 21. di febbrajo 1339. Lodrisio Visconti per togliere ad Azzo suo Nipote la Signoria di Milano condusse dall' Italia , e dall' Elvezia 22000. Fuorusciti col loro Duce Malerba , a cui si aggiunse Mastino Scala Signore di Verona . Si collocò l' esercito a Parabiago coll' animo di spiantar Milano . Luchino fratello di Lodrisio ,

vescovo. Si scorgono tuttora in Cantalupo gli avanzi dell'antico Monastero , e si vede sul Muro della Parrocchial Chiesa un'antica pittura , che rappresenta un Crocifisso con ai piedi una Monaca , e sotto di essa queste parole : *M. Floriana* . Furono le Monache in origine Umiliate , poi Agostiniane , finalmente Francescane Scalze , e così esemplari , che Pio II nel 1451 ne delegò alcune alla riforma del Monastero Maggiore , e nello stesso Secolo molte altre a riformare quattro Monasteri esistenti in Milano , ed in Pavia .

Parabiago paese assai rinomato nelle nostre Storie . Nell'anno 962 Coronato Ottone Re d'Italia dal nostro Arcivescovo Valperto questi n' ebbe in dono il Contado di Parabiago , che fin d'allora era Collegiata , e capo della Pieve di Legnano contenente 34 Chiese . Qui nel 1257 si stabilì un trattato di pace tra il popolo , e Nobili esuli , ed il trattato fu posto tralle mani dei Domenicani , e Francescani . Sarà però sempre celebre l'apparizione , che qui dicesi fatta da s. Ambrogio a difesa della Città di Milano il giorno 21 di Febbraio 1339 Lodrisio Visconti per togliere ad Azzo suo Nipote la Signoria di Milano condusse dall'Italia , e dall'Elvezia 22000 Fuoriusciti col loro Duce Malerba , a cui si aggiunse Mastino Scala Signore di Verona . Si collocò l'esercito a Parabiago coll'animo di spiantar Milano. Luchino fratello di Lodrisio ,

e Zio di Azzo andogli incontro, e si attaccò sanguinosa battaglia sullo spantar del giorno essendo la neve alta *usque ad umbilicum magni hominis*. Vi restò prigioniero Luchino con gran perdita dei nostri. Sopraggiunte in ajuto le truppe del Delfino, e di Savoja prevalsero ancora li nemici, ma sul tramontar del Sole si vidde spiccar dal Cielo s. Ambrogio, che talmente atterrà i nemici, che morivano bestemmiano. Uscì dalla Città Azzo, e lo Zio Gioanni Arcivescovo, e nel sito ove fu preso, e poi sciolto Luchino, posero l'Altare = *De victoria, & apparitione Sancti Ambrosii contra Gallos* = Fu composta la gran Messa col Prefazio celebre contro i detti nemici. Ogni anno l'Arcivescovo, i Magistrati, e la Città venivano a Parabiago a replicarvi la funzione, da s. Carlo cangiata poi in un obblazione nella Basilica Ambrosiana. A perenne memoria furono poste nella Canonica di Parabiago tre Lapidì, una nel Coro, una sulla facciata della Chiesa, una entro la Canonica *contra Gallos prædones, latrones, & contra Gallicos*. Tale Canonica colla Chiesa era come lo è ancora dedicata ai ss. Gervaso, e Protaso, e dagli antichi Diplomi si vede che i Canonici tenevano l'antico ordine gerarchico. Il Monastero dei Cisterciensi qui eretto è un monumento, che vieppiù eterna la memoria della gran Protezione di s. Ambrogio sulla nostra Città, e Diocesi.

e Zio di Azzo andogli incontro , e si attaccò sanguinosa battaglia sullo spantar del giorno essendo la neve *alta usque ad umbilicum magni hominis* . Vi restò prigioniero Luchino con gran perdita dei nostri . Sopragnunte in ajuto le truppe del Delfino , e di Savoia prevalsero ancora li nemici , ma sul tramontar del Sole si vidde spiccar dal Cielo s. Ambrogio , che talmente atterrì i nemici , che morivano bestemmiando . Uscì dalla città Azzo , e lo Zio Giovanni Arcivescovo, e nel sito ove fu preso , e poi sciolto Luchino , posero l'Altare = *De Victoria, & apparitione Saniti Ambrosii contra Gallos* = Fu composta la gran Messa col Prefazio celebre contro i detti nemici . Ogni anno l'Arcivescovo , i Magistrati , e la Città venivano a Parabiago a replicarvi la funzione , da s. Carlo cangiata poi in un obblazione nella Basilica Ambrosiana . A perenne memoria furono poste nella Canonica di Parabiago tre Lapidi, una nel Coro, una sulla facciata della Chiesa, una entro la Canonica *contra Gallos prædones, latrones, & contra Gallicos*. Tale Canonica colla Chiesa era come lo è ancora dedicata ai ss. Gervaso, e Protaso, e dagli antichi Diplomi si vede che i Canonici tenevano l'antico ordine gerarchico. Il Monastero dei Cistercensi qui eretto è un monumento, che vieppiù eterna la memoria della gran Protezione di s. Ambrogio sulla nostra Città, e Diocesi.

CAssina s. Giorgio detta anticamente Sotena, come si cava da una antichissima Inscrizione , che si trovò nel rifabbricarsi la Chiesa presentanea di s. Giorgio nel 1169. Nel 1273. qui si fermò il Re Edoardo d' Inghilterra colla sua moglie Eleonora, che ritornava dal Levante per prendere il possessò di quel Regno a Lui conferito .

UBoldo antica sede della Nobile Famiglia Crivelli descritta nella Matricola degli Ordinarj di questa Città di Milano . La Chiesa Parrocchiale dedicata a s. Pietro qui esisteva circa l'anno 1176.

ARluno così denominato dagli antichi Aruleni , dei quali era una Villa deliziosa e celebre per ogni sorta di frutti . La Chiesa bellissima Parrocchiale dedicata a s. Pietro vi fu fabbricata dal Eminentissimo Pozzobonelli nostro Arcivescovo , e consecrata nel Settembre del 1775.

CAnegrate , dove si avanzarono i Nobili di Castel-Seprio inseguendo il Popolo sollevato dai Torriani contro la Nobiltà , e l'Arcivescovo Leone .

Cerro luogo assai signorile di questa Pieve, compreso l' anno 777. nel Contado di Milano ; ma l' anno 1185. Federico I. Imperatore lo agregò con tutta la Pieve al Contado di Seprio .

Cassina s. Giorgio detta anticamente Sotena, come si cava da una antichissima Inscrizione , che si trovò nel rifabbricarsi la Chiesa presentanea di s. Giorgio nel 1169. Nel 1273 qui si fermò il Re Edoardo d'Inghilterra colla sua moglie Eleonora, che ritornava dal Levante per prendere il possesso di quel Regno a Lui conferito.

Uboldo antica sede della Nobile Famiglia Crivelli descritta nella Matricola degli Ordinarj di questa Città di Milano. La Chiesa Parrocchiale dedicata a s. Pietro qui esisteva circa l'anno 1176.

Arluno così denominato dagli antichi Aruleni , dei quali era una Villa deliziosa e celebre per ogni sorta di frutti . La Chiesa bellissima Parrocchiale dedicata a s. Pietro vi fu fabbricata dal Eminentissimo Pozzobonelli nostro Arcivescovo , e consacrata nel Settembre del 1775

Canegrate, dove si avanzarono i Nobili di Castel-Seprio inseguendo il Popolo sollevato dai Torriani contro la Nobiltà, e l'Arcivescovo Leone.

Cerro luogo assai signorile di questa Pieve, compreso l'anno 777 nel Contado di Milano; ma l'anno 1185 Federico I imperatore lo aggregò con tutta la Pieve al Contado di Seprio.

Contendono gli Scrittori, se qui fosse l'antica Città di Acerra. Vuole Gaudenzio Merola *de Gal Cisalp.* che a tempi di C. Cornelio Merola, e M. Claudio Marcello Coss. qui fosse la detta Città. Molti fatti sembrano comprovare l'opinione dell'Autore suddetto: una tratta de' fondi sotto del Paese, ed altra di sopra conservano tutt'ora il nome d'Acerri. In un fondo distante passi cinquecento dalla Villa suddetta chiamato la Lotta nello scorso anno 1788., trovaronfi sotto terra molte urne ripiene di Gentileschi offami, frà quali alcune monete de' primi Cesari, che s'usavano mettere nelle bocche de' defunti dandosi con ciò a credere, che servir doveffero per pagare il tributo a Caronte, pugnaletti, lanterne perpetue, e vasi funerarij, giunta lo stile de' Gentili, e su quali si videro incise queste Romane lettere C. FE. LAB. alufive forse al Nome, e Cognome dell'Artefice, che gli aveva travagliati. Ben sanno gli eruditi, che Romolo introdusse, e Lucio Tarquinio illustrò in Roma i giuochi atleti, divisi in Cursori, Pugilli, e Lottatori, che si estesero a tutte le Città dell'Impero, e che vi si celebravano col concorso di tutto il vicinato, da cui si può dedurre, che questo fondo denominato la Lotta fosse il Circo de' Lottatori dell'accennata Città.

Nell'anno 1094. era questo Paese munito d'un Castello, avanzo forse dell'extinta Città: ce lo accerta il Testamento di Landolfo

Contendono gli Scrittori, se qui fosse l'antica Città di Acerra. Vuole Gaudenzio Merola *de Gal Cisalp.* che ai tempi di C. Cornelio Merola, e M. Claudio Marcello Coss. qui fosse la detta Città. Molti fatti sembrano comprovare l'opinione dell'Autore suddetto: una tratta de' fondi sotto del Paese, ed altra di sopra conservano tutt'ora il nome d' Acerri. In uno fondo distante passi cinquecento dalla Villa suddetta chiamato la Lotta nello scorso anno 1788, trovaronsi sotto terra molte urne ripiene di Gentileschi ossami, fra quali alcune monete de' primi Cesari, che s' usavano mettere nelle bocche dei defunti dandosi con ciò a credere, che servir dovessero per pagare il tributo a Caronte, pugnaletti, lanterne perpetue, e vasi funerarij, giusta lo stile de' Gentili, e su quali si videro incise queste Romane lettere C. HE. LAB. alusive forse al Nome, e Cognome dell' Artefice, che gli aveva travagliati. Ben sanno gli eruditi, che Romolo introdusse, e Lucio Tarquinio illustrò in Roma i giuochi atleti, divisi in Cursori, Pugilli, e Lottatori, che si estesero a tutte le Città dell' Impero, e che vi si celebravano col concorso di tutto il vicinato, da cui si può dedurre, che questo fondo denominato la Lotta fosse il Circo de' Lottatori dell' accennata Città.

Nell'anno 1094 era questo Paese munito d'un Castello, avanzo forse dell'estinta Città: ce lo accerta il Testamento di Landolfo

Prete Decumano della Chiesa di s. Maria Lemale di questa Città, nell' Archivio de' RR. PP. Cistercensi di s. Ambrogio di questa Metropoli, il quale lasciò alcuni Fondi, posti dentro del Castello suddetto: *infra Castrum de loco Cerro*, parte al Monastero di s. Ambrogio suddetto, affinchè servissero per le Calze de' Monaci, e parte alla Canonica del detto s. Ambrogio.

L'anno 1075. la Nobile Famiglia Sorefina qui possedeva molti Fondi, la metà de' quali lascio a suddetti Canonici, per ridurli a vita regolare.

Entrando in questa Terra s' incontra il bel Convento de' PP. Cappuccini situato su d' un quadrato Piazzale, che deve la sua fondazione a Pompeo Legnani degli Oldrendi, che qui abitava nel 1580.; Aveva egli eretto una Chiesa a s. M. Elisabetta, ma nel suo Testamento ordinò a suoi Eredi di aggiungervi un fabricato per Convento de' Cappuccini. Sul principio di questo Secolo per legato di Gio. Francesco Lampugnani fu rifabricato dai fondamenti in moderno disegno sì il Convento, che la Chiesa, in fronte alla quale vedesi la visitazione di s. Maria Elisabetta dell' eccellente penello di Donato Mazzoleni.

Di contro al Convento, lungo la Contrada Cerrense, alla quale fanno ala le vaghe ripartite ampie moderne fabriche de' Signori Compossessori, nel mezzo del Paese, e dirimpetto ad una Piazza alzasi la

Prete Decumano della Chiesa di s. Maria. Jemale di questa Città, nell'Archivio de' R.R. PP. Cistercensi di s. Ambrogio di questa Metropoli, il quale lasciò alcuni Fondi, posti dentro del Castello suddetto: *infra Castrum de loco Cerro*, parte al Monastero di s. Ambrogio suddetto, affinché servissero per le Calze de' Monaci, e parte alla Canonica del detto s. Ambrogio.

L'anno 1075 la Nobile Famiglia Soresina qui possedeva molti Fondi, la metà de' quali lascio a suddetti Canonici, per ridurli a vita regolare.

Entrando in questa Terra s' incontra il bel Convento de' PP. Cappuccini situati sù d' un quadrato Piazzale, che deve la sua fondazione a Pompeo Legnani degli Oldrendi, che qui abitava nel 1580; Aveva egli eretto una Chiesa a s. M. Elisabetta, ma nel suo Testamento ordinò ai suoi Eredi di aggiungerli un fabbricato per Convento dei Cappuccini. Sul principio di questo Secolo per legato di Gio. Francesco Lampugnani fu rifabbricato dai fondamenti in moderno disegno sì il Convento, che la Chiesa, in fronte alla quale vedesi la visitazione di s. Maria Elisabetta dell'eccellente pennello di Donato Mazzoleni.

Di contro al Convento, lungo la Contrada Cerrense, alla quale fanno ala le vaghe ripartite ampie moderne fabbriche de' Signori Campossessori, nel mezzo del Paese, e dirimpetto ad una Piazza alzasi la

suntuosa Parrocchiale d' ampio moderno fabricato , e di non ordinaria altezza dedicata a ss. MM. Cornelio , e Cipriano , in fronte del cui Tempio , inciso in Pietra leggesi il seguente elogio .

SS. CORNELIO ET CYPRIANO MM.

Templum Hoc Ampliori Forma
Fonditus Renovatum

Anno CHRISTI MDCCLXXVIII.

Evvi altra Chiesa dedicata alla B. V. M. di assai moderno fabricato , in cui esisteva una Confraternita fino a tempi di s. Carlo , e che or serve per Chiesa sussidiaria alla Parrocchiale .

Nell' anno 1591. Francesco Crivelli con suo Testamento convertì la propria Casa da Nobile di Cerro in un Ospitale , ed ordinò , che ivi si mantenessero i poveri vecchj di sua agnazione erigendovi un Capitolo di Deputati , da sciegliersi per tempora dalle Nobili Famiglie Crivelli di Uboldo , di Nerviano , di Parrabiago , e Magenta . Quest' Ospitale fu poch' anzi col consenso della Maestà di Cesare soppresso dal Capitolo suddetto , e convertita l' entrata in doti , in mensuali sussidj , ed altre pic cause da distribuirsi da Deputati per tempora a poveri dell' agnazione suddetta .

L' anno 1646. la Famiglia Lampugnana donò alla Confraternita di s. Gio. Battista il fondo per la fabrica del bell' Oratorio , che al presente si vede .

La detta Nobile Famiglia Lampugnani è

suntuosa Parrocchiale d' ampio moderno fabricato, e di non ordinaria altezza dedicata a ss. MM. Cornelio, e Cipriano, in fronte del cui Tempio, inciso in Pietra leggesi il seguente elogio.

SS. CORNELIO ET CYPRIANO MM.

Templum Hoc Ampliori Forma

Fonditus Renovatum

Anno CHRISTI MDCCLXXVIII.

Evvi altra Chiesa dedicata alla B. V. M. di assai moderno fabricato, in cui esisteva una Confraternita fino ai tempi di s. Carlo, e che or serve per Chiesa sussidiaria alla Parrocchiale.

Nell'anno 1591 Francesco Crivelli con suo Testamento convertì la propria Casa da Nobile di Cerro in un Ospitale, ed ordinò, che ivi si mantenessero il poveri vecchi di sua agnazione erigendovi un Capitolo di Deputati, da scieglersi per tempora dalle Nobili Famiglie Crivelli di Uboldo, di Nerviano, di Parrabiago, Magenta. Quest' Ospedale fu poch' anzi col consenso della Maestà di Cesare soppresso dal Capitolo suddetto, e convertita l'entrata in doti, in mensuali sussidi, ed altre pie cause da distribuirsi da Deputati per tempora a poveri dell'agnazione suddetta.

L'anno 1646 la Famiglia Lampugnana donò alla Confraternita di s. Gio. Battista il fondo per la fabrica del bell'Oratorio, che al presente si vede.

La detta Nobile Famiglia Lampugnani è

descritta nella Matricola degli Ordinarij di questa Città, ed è delle più antiche di questo Paese.

Queste autorevoli notizie le devo ad un erudito Cavaliere, compossessore nel suddetto Villaggio, affai versato nelle Patrie Storie.

M E Z Z A N A .

Giace Mezzana tra Arsago, e Somma, con cui è immediatamente unita. Chi dice che la Prepositura è di recente erezione legga le memorie del Giulini, e troverà che Mezzana era capo di Pieve fino nel Secolo XIII. Ora nella nostra Diocesi i capi di Pieve sono Prepositure. Fin d' allora conteneva II. Chiese. V'ha qui d'osservabile la Chiesa di Maria detta della Ghianda per la particolare venerazione, che vi hanno i vicini popoli.

P I E V E .

CAidate sorge su di ameno Colle. Qui nel 1288. vi era un Monastero dedicato a s. Michele, di cui non si ha altra memoria. Il Palazzo del Conte Biglia ritiene la forma di forte Castello, che forse qui fu necessario nei tempi, in cui sempre vive bollivano le guerre civili. La Chiesa Parrocchiale dedicata a s. Giovanni Evangelista recentemente fabbricata è di vaga architettura. La famiglia Bianchi, che qui fiorisce, è orionda da Velate, ed è delle più antiche, e nobili del nostro Territorio.

descritta nella Matricola degli Ordinarij di questa Città, ed è delle più antiche di questo Paese.

Queste autorevoli notizie le devo ad un erudito Cavaliere, conpossessore nel suddetto Villaggio, assai versato nelle Patrie Storie.

MEZZANA.

Giace **Mezzana** tra Arsago, e Somma, con cui è immediatamente unita. Chi dice che la Prepositura è di recente erezione legga le memorie del Giulini, e troverà che **Mezzana** era capo di Pieve fino nel secolo XIII. Ora nella nostra Diocesi i capi di Pieve sono Prepositure. Fino d' allora conteneva 11 Chiese. V'ha qui d'osservabile la Chiesa di Maria detta della Ghianda per la particolare venerazione, che vi hanno i vicini popoli.

PIEVE.

Caidate sorge su di ameno Colle. Qui nel 1288 vi era un Monastero dedicato a s. Michele, di cui non si ha altra memoria. Il Palazzo del Conte Biglia ritiene la forma di forte Castello, che forse qui fu necessario nei tempi, in cui sempre vive bollivano le guerre civili. La Chiesa Parrocchiale dedicata a s. Giovanni Evangelista recentemente fabbricata è di vaga architettura. La famiglia Bianchi, che qui fiorisce, è orionda da Velate, ed è delle più antiche, e nobili del nostro Territorio.

Cimbro ci porta ad indagare la sua origine prima di Cristo, quando i Cimbri popoli oltremontani in tanta copia calarono dall'Alpi, che temette assai Roma. Si misero a desolare questi Paesi cari ai Romani per l'amenità, e fertilità loro. I Romani li batterono in varj incontri, finalmente gli sconfissero nel vicino Territorio Novarese in un luogo detto Arco Mariano. Il Condottiere dei Romani era Mario nel suo Quinto Consolato. Di tal fatto ci illuminano anche molte Lapidie antiche trovate in questi contorni. Egli è dunque probabile, che gli avanzi dei Cimbri qua, e là distribuiti fabbricassero dei Paesi, come insegna l'Abate Ferrario, che discorrendo di Cimbro porta questa Inscrizione.

Hæ. Sedes.

Reliquiis. Cimbrorum.

a Victoribus. Datæ.

Villa Dofia membro una volta della Parrocchia di Monargo, che nel 1192. doveva pagare alla Santa Sede un tributo di soldi undeci. Collo andar del tempo fu poi eretta in Parrocchia, la di cui Chiesa è dedicata a Maria, ed è antichissima. Su di un vicino Colle si vede un Casegiato detto il Monastero, in cui si vede la Chiesa dedicata a s. Pancrazio. dove eravi un Monastero di Benedettine, il quale fu sopresso nel principio del Secolo xv., ed agregato a quello di Cajrate per essersi ridotto il numero delle Monache a sole quattro.

Cimbri ci porta ad indagare la sua origine prima di Cristo, quando i Cimbri popoli oltremontani in tanta copia calarono dall'Alpi, che temette assai Roma. Si misero a desolare questi Paesi cari ai Romani per l'amenità, e fertilità loro. I Romani li batterono in varj incontri, finalmente gli sconfissero nel vicino Territorio Novarese in un luogo detto Arco Mariano. Il Condottiere dei Romani era Mario nel suo Quinto Consolato. Di tal fatto ci illuminano anche molte Lapidi antiche trovate in questi contorni. Egli è dunque probabile, che gli avanzi dei Cimbri qua, e là distribuiti fabbricassero dei Paesi, come insegna l'Abate Ferrario, che discorrendo di Cimbri porta questa Inscrizione.

Hæ Sedes.

Reliquiis. Cimbrorum.

a Victoribus. Datae.

Villa Dosia membro una volta della Parrocchia di Monargo, che nel 1192 doveva pagare alla Santa Sede un tributo di soldi undeci. Collo andar del tempo fu poi eretta in Parrocchia, la di cui Chiesa è dedicata a Maria, ed è antichissima. Su di un vicino Colle si vede un Casegiato detto il Monastero, in cui si vede la Chiesa dedicata a s. Pancrazio. dove eravi un Monastero di Benedettine, il quale fu soppresso nel principio del Secolo XV, ed aggregato a quello di Cajrate per essersi ridotto il numero delle Monache a sole quattro.

CAsale fituato su di altissimo Colle frequentissimo di folti Boschi , e di rovinati Edificj . V' ha qui d' osservabile un Colle altissimo , su di cui si vedono gli avanzi d' un vasto Castello , che secondo Bonaventura Castiglioni era detto = *Turris aerea* = Ora pure è chiamato *Toldera* , e domina tutta la spiaggia verso il Verbano .

R O .

DAlle antiche carte del Secolo VIII. si vede fin d' allora chiamato Ro terra assai antica in cui esisteva l' antichissima Chiesa di s. Ambrogio . Era Ro nella Pieve di Nerviano , ma divenuto poi Corte si regolò da se nell' Ecclesiastico ; Quindi è , che è bensì capo di Pieve , ma la Pieve è delle più piccole , benchè il distretto Parrocchiale di Ro sia vastissimo .

La nobile Famiglia Ro , che era dell' ordine de Capitanei da qui trae la sua origine , ed aveva molti privilegj . Da essa sortirono poi illustri persone , come un Anselmo III. nostro Arcivescovo nel 1086. , e quattro Consoli di Milano . Enrico II. abitò qualche tempo in Ro , e lo arricchì di varj privilegj , fu allora decorato del titolo di Borgo , e gli fu dato il diritto di tenere il Mercato in tutte le Settimane . La Chiesa Prepositurale è dedicata a s. Vittore ufficiata da sei Canonici . A comodo del Borgo i Cappuccini vi hanno un Convento .

Casale situato su di altissimo Colle frequentatissimo di folti Boschi, e di rovinati Edificj. V'ha qui d'osservabile un Colle altissimo, su di cui si vedono gli avanzi d' un vasto Castello, che secondo Bonaventura Castiglioni era detto = *Turris aerea* = Ora pure è chiamato *Toldera*, e domina tutta la spiaggia verso il Verbano.

RO.

Dalle antiche carte del secolo VIII si vede fin d' allora chiamato Ro terra assai antica in cui esisteva l'antichissima Chiesa di s. Ambrogio. Era Ro nella Pieve di Nerviano, ma divenuto poi Corte si regolò da se nell'Ecclesiastico; Quindi è, che è bensì capo di Pieve, ma la Pieve e delle più piccole, benché il distretto Parrocchiale di Ro sia vastissimo.

La nobile Famiglia Ro, che era dell' ordine de Capitanei da cui trae la sua origine, ed aveva molti privilegj. Da essa sortirono poi illustri persone, come un Anselmo III nostro Arcivescovo nel 1086, e quattro Consoli di Milano. Enrico II abitò qualche tempo in Ro, e lo arricchì di varj privilegj, fu allora decorato del titolo di Borgo, e gli fu dato il diritto di tenere il Mercato in tutte le Settimane. La Chiesa Prepositurale è dedicata a s. Vittore ufficiata da sei Canonici. A comodo del Borgo i Cappuccini vi hanno un Convento.

Eravi anche un Collegio di 12. Vergini fondato da Giampietro Missaglia Nobile Milanese, e trasportato nella Contrada di s. Simone di Milano, da dove s. Carlo le trasferì ed unì all' soppresso Monastero di s. Catterina alla Ruota.

Qui vicino si ammira il celebre Santuario di Maria Addolorata, la di cui Immagine sudò sangue adì 24. Aprile 1583. Pel gran concorso dei popoli s. Carlo pensò di erigervi il famoso Tempio, che ora si vede terminato, di tanta magnificenza, che non v' ha pari in tutta la Diocesi, e vi pose la prima pietra. Gaspare Visconti Arcivescovo trasportò con solenne Processione la Sacra Immagine sull' Altar Maggiore, ove si venera, e vicino al Tempio pose tre Sacerdoti Oblati per averne cura. Il Cardinal Erba fu quello, che fondò il Collegio, di cui fu primo Proposto l' Oblato Martinelli vero specchio di Sacerdotale Santità. Gli Oblati che vi rissiedono scorrono di continuo tutta la Diocesi sotto la direzione dell' Arcivescovo a cooperare alle salute delle anime.

La Pieve di Ro è composta da tre Parrocchie, fra le quali Cornaredo, che esisteva nel Secolo x. nella Pieve di Nerviano, è la più confiderevole. Vicino è s. Pietro all' Olmo, Canonica Insigne nel 1288. ora è un' Abazia.

R O S A T E.

ERa Rosate fino del Secolo x. munito di un fortissimo Castello più volte assediato,

Eravi anche un Collegio di 12 Vergini fondato da Giampietro Missaglia Nobile Milanese, e trasportato nella Contrada di s. Simone di Milano, da dove s. Carlo le trasferì ed unì all' soppresso Monastero di s. Caterina alla Ruota.

Qui vicino si ammira celebre Santuario di Maria Addolorata, la di cui Immagine sudò sangue adì 24 Aprile 1583. Pel gran concorso dei popoli s. Carlo pensò di erigervi il famoso Tempio, che ora si vede terminato, di tanta magnificenza, che non v'ha pari in tutta la Diocesi, e vi pose la prima pietra. Gaspare Visconti Arcivescovo trasportò con solenne Processione la Sacra Immagine sull'Altar Maggiore, ove si venera, e vicino al Tempio pose tre Sacerdoti Oblati per averne cura. Il Cardinale Erba fu quello, che fondò Il Collegio, di cui fu primo Proposto l'Oblato Martinelli vero specchio di Sacerdotale Santità. Gli Oblati che vi rissiedono scorrono di continuo tutta la Diocesi sotto la direzione dell'Arcivescovo a cooperare alle salute delle anime.

La Pieve di Ro è composta da tre Parrocchie , fra le quali Cornaredo, che esisteva nel Secolo x nella Pieve di Nerviano, è la più considerevole. Vicino è s. Pietro all'Olmo, Canonica Insigne nel 1288 ora è un Abazia.

ROSATE.

Era Rosate fino del Secolo x munito di un fortissimo Castello più volte assediato,

e battuto . Di fatti la prima ostilità esercitata dal Barbarossa nel Territorio nostro fu contro questo Castello nel 1144. in cui stavano alla difesa del Castello 500. Cavalieri Milanesi. Chiese il Barbarossa delle vettovaglie pel suo Esercito, ed avendole negate quei di Rosate, ordinò che i Borghiggiani, e i Cavalieri uscissero da Rosate, e dal Castello. L'Ordine fu intimato sulla sera cadendo la pioggia dirottamente; Entrò l'Esercito Tedesco alla mattina in Rosate, saccheggiò il Borgo, e incendiò il Castello. Il che fatto partì il Barbarossa per Abbiate, e vi demolì i due Ponti sul Ticino. Anche nel 1200. soffrì molto Rosate dalla parte dei Pavesi, che vinti a Besate qua vennero, e fecero una Battaglia a grave danno dei nostri. Nei 1266. i Nobili esuli scortati dai Piacentini, e Cremonesi s'impadronirono di Rosate. Nel 1299. qui si accampò tutto l'Esercito Milanese per andar contro i Pavesi alleati col Marchese di Monferrato.

Nel 1288. Rosate colla sua Pieve contava 44. Chiese, e 49. Altari. La Collegiata, che qui esiste, era assai celebre fino nel Secolo XII. si sa che nel 1143. il Proposto, e Canonici pretendendo contro la decisione dal Concilio di Pisa le decime dalle Monache di Montano furono sgridati assai dal nostro Arcivescovo Robaldo. Fu però la Collegiata sempre ragguardevole per la sua pontualità, ed esemplarità assai lodata da s. Galdino come si ricava dall'Archivio d'essa.

e battuto. Di fatti la prima ostilità esercitata dal Barbarossa nel Territorio nostro fu contro questo Castello nel 1144 in cui stavano alla difesa del Castello 500 Cavalieri Milanesi. Chiese il Barbarossa delle vettovaglie per il suo Esercito, ed avendole negate quei di Rosate, ordinò che i Borghiggiani, e i Cavalieri uscissero da Rosate, e dal Castello. L'Ordine fu intimato sulla sera cadendo la pioggia dirottamente; Entrò l'Esercito Tedesco alla mattina in Rosate, saccheggiò il Borgo, e incendiò il Castello. Il che fatto partì il Barbarossa per Abbiate, e vi demolì i due Ponti sul Ticino. Anche nel 1200 soffrì molto Rosate dalla parte dei Pavesi, che vinti a Besate qua vennero, e fecero una Battaglia a grave danno dei nostri. Nel 1266 i Nobili esuli scortati dai Piacentini, e Cremonesi s'impadronirono di Rosate. Nel 1299 qui si accampò tutto l'Esercito Milanese per andar contro i Pavesi alleati col Marchese di Monferrato.

Nel 1288 Rosate colla sua Pieve contava 44 Chiese, e 49 Altari. La Collegiata, che qui esiste, era assai celebre fino nel Secolo XII si sa che nel 1143 il Proposto, e Canonici pretendendo contro la decisione del Concilio di Pisa le decime dalle Monache di Montano furono sgridati assai dal nostro Arcivescovo Robaldo. Fu però la Collegiata sempre ragguardevole per la sua pontualità, ed esemplarità assai lodata da s. Galdino come si ricava dell'Archivio d'essa.

Vicino a Rosate v'è un luogo detto Domenegasco in cui Pietro Vescovo di Celano crebbe una Canonica Regolare ad onore di s. Ambrogio . Il Sig. Saffi ha il diploma, in cui si legge l'approvazione di questa fondazione data dall' Arcivescovo Robaldo, che diede molti privilegj alla Canonica, e volle, che nella Chiesa si usasse il Rito Ambrosiano .

PIEVE .

Gaggiano situato sulla sponda del Naviglio, che da qui fino alla Città fu scavato nella seconda ripresa . Abbiamo dalle Storie, che qui si accampò il nostro Esercito per andar contro ai Pavesi, che erano trincerati in Morimondo . Nel 1168. un certo Alberto di Gaggiano uomo assai celebre, e Proposto allora di Lodi fu minacciato da s. Galdino di scomunica, se non avesse abbandonato lo scisma del Barbarossa .

Ozzeno detto anticamente *Auzanum*, poi *Ogialum* Castello forte, e fedelissimo ai Torriani . Da qui sortirono nobilissimi personaggi, fra quali nel 1161. Suzzone, che difendendo la patria contro il Barbarossa, e caduto nelle mani del Crudele nemico, gli fu troncato il naso, e cavato un' occhio . Nel 1223. Uberto da qui oriondo era Governatore di Bologna, e Carnelevano era nel 1230. Generale dei Milanesi contro il Duca di Savoja, e fu con gran dispiacere di tutti crudelmente ucciso dal nemico .

Vicino a Rosate v'è un luogo detto Domenegasco in cui Pietro Vescovo di Celano eresse una Canonica Regolare ad onore di s. Ambrogio. Il Sig. Sassi ha il diploma, in cui si legge l'approvazione di questa fondazione data dall'Arcivescovo Robaldo, che diede molti privilegj alla Canonica, e volle, che nella Chiesa si usasse il Rito Ambrosiano.

PIEVE.

Gaggiano situato sulla sponda del Naviglio, che da qui sino alla Città fu scavato nella seconda ripresa. Abbiamo dalle Storie, che qui si accampò il nostro Esercito per andar contro ai Pavesi, che erano trincerati in Morimondo. Nel 1168 un certo Alberto di Gaggiano uomo assai celebre, e Proposto allora di Lodi fu minacciato da s. Galdino di scomunica, se non avesse abbandonato lo scisma del Barbarossa.

Ozzeno detto anticamente *Auzanum*, poi *Ogialum* Castello forte, e fedelissimo ai Torriani. Da qui sortirono nobilissimi personaggi, fra i quali nel 1161 Suzzone, che difendendo la patria contro il Barbarossa, è caduto nelle mani del Crudele nemico, gli fu troncato il naso, e cavato un occhio. Nel 1223 Uberto da qui oriondo era Governatore di Bologna, e Carnelevano era nel 1230 Generale dei Milanesi contro il Duca di Savoia, e fu con gran dispiacere di tutti crudelmente ucciso dal nemico.

VErmezzo Castello anch'esso affai forte , e dei più fedeli ai Torriani i quali ebbero tutta la premura di fortificarsi in questi contorni dovendo contrattare coi Nobili esuli , che di spesso si univano coi vicini Pavesi per divantare pel primo il Territorio della Bulgaria.

Montano . Era qui un celebre Monastero di cui ecco la Storia . Nel 1137. l'Abbadessa del Monastero Maggiore cedette una picciol Chiesa dedicata a Maria ad alcune Vergini , che si consecrarono al Signore . Robaldo nostro Arcivescovo due anni dopo le esentò dalle decime , che pretendeva il Plebano di Rosate . Tentò poi la Badessa di recuperare l'antico diritto . Fu mossa la lite , che fu composta da s. Galdino , che impose alle Monache di Montano l'annuo censo di soldi 7. , e lire 4. di Cera da passarsi al Monastero Maggiore . Le Monache di Montano furono poi due Secoli dopo trasferite , ed unite al Monastero di s. Maria Valle .

S O M M A .

ECcoci ad un Borgo dei più nobili di tutta la Diocesi . Le antiche Lapidi , le Urne , le Medaglie che qui si trovarono ci rendono più credibili le due famose battaglie qui avute dai Romani . Una fu da C. Marcello contro gli Insubrj . Ma i Romani rimasti vincitori , s'invaghirono di questi Colli ,
e qui

Vermezzo Castello anch'esso assai forte, e dei più fedeli ai Torriani i quali ebbero tutta la premura di fortificarsi in questi contorni dovendo contrastare coi Nobili esuli, che di spesso si univano coi vicini Pavesi per devastare per primo il Territorio della Bulgaria.

Montano. Era qui un celebre Monastero di cui ecco la Storia. Nel 1137 l'Abbadessa del Monastero Maggiore cedette una piccola Chiesa dedicata a Maria ad alcune Vergini, che si consecrarono al Signore. Robaldo nostro Arcivescovo due anni dopo le esentò dalle decime, che pretendeva il Plebano di Rosate. Tentò poi la Badessa di recuperare l'antico diritto. Fu mossa la lite, che fu composta da s. Galdino, che impose alle Monache di Montano l'anno censo di soldi 7, e lire 4 di Cera da passarsi al Monastero Maggiore. Le Monache di Montano furono poi due Secoli dopo trasferite, ed unite al Monastero di s. Maria Valle.

SOMMA.

Eccoci ad un borgo dei più nobili di tutta la Diocesi. Le antichi Lapid, le Urne, le Medaglie che qui si trovarono ci rendono più credibile le due famose battaglie qui avute dai Romani. Una fu da C. Marcello contro gli Insubrj. Ma i Romani rimasti vincitori, si invaghirono di questi Colli,

e qui fissarono molti di loro il soggiorno .
 Il che viene comprovato da varie iscrizio-
 ni , fra le quali una se ne trovò , che
 dinotava , che un nobile Romano dedicava
 una sua Vigna vicina a Somma = *Libero Vi-*
nearum conservatori . L' altra battaglia qui
 pure in queste vicinanze dovette succedere .
 Mentre egli è certo , che Annibale disceso
 dai Taurini passò il Ticino , e passatolo com-
 battè con Scipione . Ciò che viene compro-
 vato anche dal chiarissimo Abbate Ferrario ,
 che nelle sue erudite iscrizioni , questa ap-
 punto attribuisce alle vicinanze di Somma
 come perenne monumento di detta battaglia .

Hæc . Latè . Loca .

Videre . Annibalem .

Progressum . In . Insubriam .

Prima . Romanos C lade .

Pellere .

Era in Somma fino dal Secolo VIII. un
 Castello colla Chiesa di Santa Fede sogget-
 to ai Benedettini situato dove ora sono le
 Case della Prepositura . Sottentrò al Luogo ,
 e Chiesa de' Monaci la Collegiata , che vi
 esisteva già nel 1256. , e fu accresciuta dai
 Compadroni . La Collegiata è dedicata a s.
 Agnese , le di cui Reliquie preziose vi sono
 venerate . La Chiesa è ammirabile per la sua
 ampiezza , ed altezza . Si vedono nelle Ca-
 pelle pitture di gran valore .

Nell' Oratorio di s. Bernardino si conserva il
 Corpo di s. Coronato Martire donato dal Pon-
 tefice alla Confraternita , che vi era , che ne fece

D.

e qui fissarono molti di loro il soggiorno. il che viene comprovato da varie iscrizioni , fra le quali una se ne trovò, che dinotava, che un nobile Romano dedicava una sua Vigna vicina a Somma = *Libero Vignearum conservatori* . L'altra battaglia qui pure in queste vicinanze dovette succedere. Mentre egli è certo, che Annibale disceso dai Taurini passò il Ticino, e passatolo combatté con Scipione. Ciò che viene comprovato anche dal chiarissimo Abbate Ferrario, che nelle sue erudite iscrizioni, questa appunto attribuisce alle vicinanze di Somma come perenne monumento di detta battaglia.

Hæc . Late . Loca.

Videre .Annibalem .

Progressum . In . Insubriam .

Prima . Romanos C Iade .

Pellere.

Era in Somma sino dal Secolo VIII un Castello colla Chiesa di Santa Fede soggetto ai Benedettini situato dove ora sono le Case della Prepositura. Sottentrò al Luogo, e Chiesa de' Monaci la Collegiata, che vi esisteva già nelle 1256, e fu accresciuta dai Compadroni . La Collegiata è dedicata a s. Agnese, le di cui Reliquie preziose vi sono venerate. La Chiesa è ammirabile per la sua ampiezza, ed altezza. Si vedono nelle Cappelle pitture di gran valore.

Nell' oratorio di s. Bernardino si conserva il Corpo di s. Coronato Martire donato dal Pontefice alla Confraternita, che vi era, che ne fece

poi una solenne Translazione celebrata dalle Poetie del dottissimo Poeta D. Francesco Campana.

Merita osservazione il Palazzo Visconti fatto a forma di Castello, dove si vede la Sala, dove nacque Teobaldo, che fu poi Papa, e morì nel 1276. Fu questo Palazzo ridotto ad una rara vaghezza dal Marchese Cesare Visconti, che lo chiamava il suo Apolline Villereccio. L'Imperatrice Elisabetta di Brunswick vi alloggiò nel 1708. in occasione della sua andata all'Isole Borromeo.

Deve molto Somma ai Signori Visconti, che l'abbellirono, e favorirono con privilegi, ed esenzioni. Fra i Visconti Benefattori si distinse il Magno Uberto Padre del Magno Matteo. Nel 1188. Alberto di Somma Soddiacono, e Legato Apostolico volle erigere un Ospitale in un sito qui vicino detto Monsordio, dove si vedono ancora gli avanzi d'antica diroccata Fabrica.

P I E V E .

Golasecca è la terra più popolata di questa Pieve. Sono i Terrieri dati all'arte di guidar le Navi sul Ticino. Fuori del Paese si vede l'antica Parrocchiale dedicata a s. Michele ora non più officiata. Vicina sta Coerezza terra, che fino nel Secolo VIII. si chiamava antichissima.

Vergiate detto una volta Vareglate divenne Signoria de' Visconti, e il primo Signore fu Uberto morto nel 1315. e da qui fu oriondo un certo Gandolfo Vescovo d'Affi nel 1112., e venerato da quella Città come Bea-

poi una solenne Translazione celebrata dalle Poesie del dottissimo Poeta D. Francesco Campana.

Merita osservazione il Palazzo Visconti fatto a forma di Castello, dove si vede la Sala, dove nacque Teobaldo, che fu poi Papa, e morì nella 1276. Fu questo Palazzo ridotto ad una rara vaghezza dal Marchese Cesare Visconti, che lo chiamava il suo Apolline Villereccio. L'Imperatrice Elisabetta di Brunswick vi alloggiò nella 1708 in occasione della sua andata all' Isole Borromee.

Deve molto Somma ai signori Visconti che l'abbellirono, e favorirono con privilegi, ed esenzioni. Fra i Visconti Benefattori si distinse il Magno Uberto Padre del Magno Matteo. Nel 1188 Alberto di Somma Soddiacono, e Legato Apostolico volle erigere un Ospedale in un sito qui vicino detto Monsordio, dove si vedono ancora gli avanzi d' antica diroccata Fabrica.

PIEVE.

Golasecca è la terra più popolata di questa Pieve. Sono i Terrieri dati all'arte di guidar le Navi sul Ticino. Fuori del Paese si vede l'antica Parrocchiale dedicata a s. Michele ora non più officiata. Vicina stà Coerezza terra, che fino nel Secolo VIII si chiamava antichissima.

Vergiate detto una volta Varglate divenne Signoria de' Visconti, e il primo Signore fu Uberto morto nella 1315 e da qui fu oriondo un certo Gandolfo Vescovo d'Asti nel 1112, e venerato da quella Città come Bea-

to. Abitarono qui sempre nobili famiglie, come anche al presente la Daveria, la Gatti, la Besozzi.

T R E N N O .

FU Trenno Metrocomia di 30. Chiese, e Collegiata, un avanzo della quale fu nel 1625. trasferito a s. M. Fulcorina; Il Proposto di Trenno nel 1199. fu da Innocenzo III. delegato a decidere una lite tra i Canonici, e Monaci di s. Ambrogio. Era qui un insigne Capitanato d' una nobile famiglia, che vi abitava.

P I E V E .

GAregnano celebre solitudine degli Agostiniani trasferiti a Milano da s. Lazzaro. Giovanni II. Visconti nostro Arcivescovo vi fondò nel 1349. la Certosa, che diede poi i Maestri a quella di Pavia, erettavi, da Galeazzo Pro-Nipote del detto Giovanni. s. Carlo era assai divoto di questa Chiesa, e quasi ritirava in perfetto ritiro coi Certosini.

QUarto Uglerio detto Quartello prende il suo nome dall' uso dei Romani che davano il nome al paese dalle Lapidie indicanti la distanza dalla Città. Nel Secolo XI. era in Quarto un famoso Castello.

FIgino nel 1275. fu l' accampamento dei Milanesi, che s' avviavano a Magenta contro i nemici. Lampugnano fu la patria dei Lampugnani tanto celebri nella Storia Milanese. Avvi un sito detto il Ponte dell' Archetto, dove nel 1328. Ludovico il Bavaro piantò il suo Padiglione, e pose l' assedio a Milano.

to. Abitarono qui sempre nobili famiglie, come anche alla presente la Daveria, la Gatti, la Besozzi.

TRENNO

Fu Trenno Metrocomia di 30 Chiese, e Collegiata, un avanzo della quale fu nel 1625 trasferito a s. M. Fulcorina; il Proposto di Trenno nel 1199 fu da Innocenzo III delegato a decidere una lite tra i Canonici, e Monaci di s. Ambrogio. Era qui un insigne Capitanato d' una nobile famiglia, che vi abitava.

PIEVE.

Garegnano celebre solitudine degli Agostiniani trasferiti a Milano da s. Lazzaro , Giovanni II Visconti nostro Arcivescovo vi fondò nel 1349 la Certosa, che diede poi i Maestri a quella di Pavia, erettavi, da Galeazzo Pro-Nipote del detto Giovanni, s. Carlo era assai divoto di questa Chiesa, e quasi ritirava in perfetto ritiro coi Certosini.

Quarto Uglerio detto Quartello prende il suo nome dall'uso dei Romani che davano il nome al paese dalle Lapidie indicanti la distanza dalla Città. Nel Secolo XI era in Quarto un famoso Castello.

Figino nel 1275 fu l'accampamento dei Milanesi, che s' avviavano a Magenta contro i nemici. Lampugnano fu la patria dei Lampugnani tanto celebri nella Storia Milanese. Avvi un sito detto il Ponte dell'Archetto, dove nel 1328 Ludovico il Bavaro piantò il suo Padiglione, e pose l'assedio a Milano.

E L E N C O .

*Dell' esatta numerazione delle anime di
ciascuna Parrocchia della Prima Regione .*

A bbiate		Fallavecchia „	516.
grasso	N. 2621.	Motta Visc. „	1772.
Castelletto	„ 585.	Morimondo,	
S. Pietro	„ 2389.	e Bibiano „	1194.
		Pasturate	„ 393.
		Vernate	„ 253.
Totale	N. 5595.	Totale N.	8677.
A rsago	N. 639.	C esano Bos-	
Albizago	„ 185.	cone	N. 819.
Cosorate	„ 532.	Affago	„ 953.
Castelnovate	„ 95.	Baggio	„ 893.
Crugnola	„ 176.	Corfico	„ 740.
Menzago	„ 353.	Cusago	„ 939.
Montonate	„ 303.	Romanbanco „	708.
Mornago	„ 307.	Ronchetto	„ 375.
Quinzano	„ 170.	Seguro	„ 314.
Sumirago	„ 285.	Settimo	„ 772.
Vinago	„ 135.	Trezzano	„ 619.
Vizzola	„ 149.	Vighignolo	„ 268.
Totale	N. 3323.	Totale	„ 7400.
C asorate	N. 3112.		
Besate	„ 1437.		

ELENCO.

*Dell'esatta numerazione delle anime di
ciascuna Parrocchia della Prima Regione*

Abbiategrosso	N.	2621	Fallavecchia	"	516
Castelletto	"	585	Motta Visc.	"	1772
S. Pietro	"	2389	Morimondo		
			e Bibiano	"	1194
Totale N.		5595	Pasturate	"	393
			Vernate	"	253
Arsago	N.	639	Totale	N.	8677
Albizago	"	185			
Casorate	"	532	Cesano Bos-		
			cone	N.	819
Castelnovate	"	95	Assago	"	953
Crugnola	"	176	Baggio	"	893
Menzago	"	353	Corsico	"	740
Montonate	"	303	Cusago	"	939
Mornago	"	307	Romanbanco	"	708
Quinzano	"	170	Ronchetto	"	375
Sumirago	"	285	Seguro	"	314
Vinago	"	135	Settimo	"	772
Vizzola	"	149	Trezzano	"	619
Totale	N.	3323	Vighignolo	"	268
			Totale	N.	7400
Casorate	N.	3112			
Besate	"	1437			

C Orbetta	N.	2256.	S. Macario	„	53
Albajrate	„	1444.	Cassina Ver-	„	580.
Bareggio	„	1259.	ghera	„	399.
Bernate	„	869.	Cavaria	„	265.
Bestazzo	„	479.	Cedrate	„	434.
Buffalora	„	876.	Crenna	„	949.
Cassinetta	„	660.	Ferno	„	1139.
Cislano	„	611.	Jerago	„	365.
Casterno	„	556.	Lonate Poz-		
Marcallo	„	848.	zolo	„	1896.
Mesero	„	881.	Orago	„	126.
Ossona	„	1022.	Peveranza	„	354.
Robecco	„	1135.	Samarate	„	1313.
S. Stefano	„	530.	Solbiate s. Il'		
Sidriano	„	990.	Arno	„	555.
S. Vito	„	340.	S. Stefano, ed		
Vittudone	„	896.	Oggionna	„	461.
			Totale	„	17470.
Totale	N.	15652.			

M Agentà	N.	3268.	L Attarella	N.	1517.
G Allarate	N.	3198.	Campomorto	„	755.
Albizzate	„	705.	Casirate	„	346.
Arnate	„	415.	S. Pietro di		
Besnate	„	584.	Cuscio	„	639.
Boladello	„	410.	S. Giacomo di		
Cardano	„	1180.	Zibido	„	493.
Cajello	„	385.	Mettone	„	494.
Cassano	„	913.	Mojrago	„	294.
S. Giulio	„	844.	Zibido	„	147.
			Totale	N.	4685.

Corbetta	N.	2256	S. Macario	"	580
Albairate	"	1444	Cassina Verghera	"	399
Bareggio	"	1259	Cavaria	"	265
Bernate	"	869	Cedrate	"	434
Bestazzo	"	479	Crenna	"	949
Buffalora	"	876	Ferno	"	1139
Cassinetta	"	660	Jerago	"	365
Cislano	"	611	Lonate Pozzolo	"	1896
Casterno	"	556	Orago	"	126
Marcallo	"	848	Peveranza	"	354
Mesero	"	881	Samarate	"	1313
Ossona	"	1022	Solbiate sull'		
			Arno	"	555
Robecco	"	1135	S. Stefano,		
			ed Oggionna	"	461
S. Stefano	"	530	Totale	N.	17470
Sidriano	"	990			
S. Vito	"	340	Lattarella	N.	1517
Vittudone	"	896	Campomorto	"	755
Totale	N.	15652	Casirate	"	346
			S. Pietro di		
			Cuscio	"	639
Magenta	N.	3268	S. Giacomo di		
			Zibido	"	493
			Mettone	"	494
Gallarate	N.	3198	Mojrago	"	294
Albizzate	"	705	Zibido	"	147
Arnate	"	415	Totale	N.	4685
Besnate	"	584			
Boladello	"	410			
Cardano	"	1180			
Cajello	"	385			
Cassano	"	913			
S. Giulio	"	844			

L egnano N.	2774.	Coazzano „	370.
Arluno „	1408.	Cunico „	261.
Canegrate „	878.	Gaggiano „	943.
Cantalupo „	427.	Gudo „	503.
Casorezzo „	600.	Fagnano „	275.
Cassina		Majrano „	337.
S. Giorgio „	775.	Noviglio „	395.
Cerro „	1125.	Tajate „	395.
Parabiago „	1566.	Vermezzo „	637.
Uboldo „	1180.	Viganò „	494.
Villastanza „	506.	Zelosurrigone „	505.
S. Vittore „	526.		
<hr/>		Totale N.	7463.
Totale N.	11765.	S omma N.	2663.
M ezzana N.	400.	Coarezza „	485.
Caidate „	430.	Corgenno „	282.
Casale „	300.	Golasecca „	1349.
Cimbro „	480.	Sesona „	300.
Villa Dofia „	342.	Vergiate „	589.
<hr/>		Totale N.	5668.
Totale N.	1952.	T reno con	
R O N.	3331.	Uglerio N.	1525.
Cornaredo „	1327.	Cassina del	
Passerana „	380.	Pero „	184.
Pregnana „	528.	Figino „	372.
<hr/>		Garegnano „	548.
Totale N.	5566.	Villapizzone „	334.
R osate N.	1953.	Totale N.	2963.
Barate „	395.		

Legnano	N.	2774	Coazzano	"	370
Arluno	"	1408	Cunico	"	261
Canegrate	"	878	Gaggiano	"	943
Cantalupo	"	427	Gudo	"	503
Casorezzo	"	600	Fagnano	"	275
Cassina					
S. Giorgio	"	775	Majrano	"	337
Cerro	"	1125	Noviglio	"	395
Parabiago	"	1566	Tajnate	"	395
Uboldo	"	1180	Vermezzo	"	637
Villastanza	"	506	Viganò	"	494
S. Vittore	"	526	Zelosurrigone	"	505
Totale	N.	11765	Totale	N.	7463
Mezzana	N.	400	Somma	"	2663
Caidate	"	430	Coarezza	"	485
Casale	"	300	Corgenno	"	282
Cimbro	"	1349	480 Golasecca	"	
Villa Dosia	"	342	Sesona	"	300
Totale	N.	1952	Vergiate	"	589
			Totale	N.	5668
Ro	N.	3331			
Cornaredo	"	1327	Trenno con		
			Uglerio	"	1525
Passerana	"	380	Cassina del		
			Pero	"	184
Pregnana	"	528	Figino	"	372
Totale	N.	5566	Garegnano	"	548
			Villapizzone	"	334
Rosate	N.	1953	Totale	N.	2963
Barate	"	395			